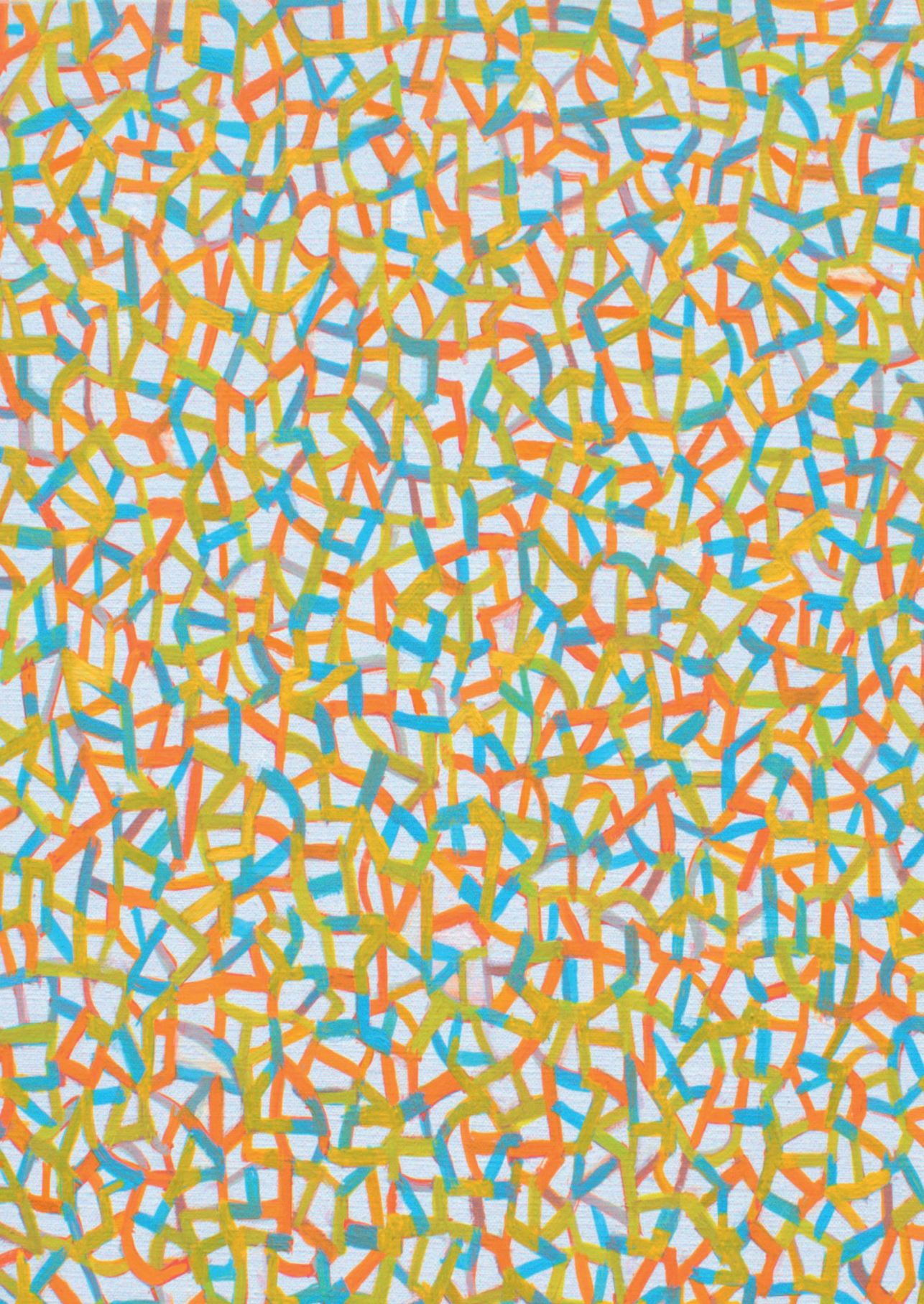


PAOLO IACCHETTI

PROPOSIZIONE ASTRATTA

oltrearte

Oltrearte Edizioni





Paolo Iacchetti

Palazzo Sarcinelli
Conegliano

3 Ottobre - 1 Novembre 2020

Paolo Iacchetti

Proposizione astratta

3 Ottobre - 1 Novembre 2020

Palazzo Sarcinelli

Via XX Settembre 132, Conegliano

A cura di / Curated by

OLTREARTE

Associazione Culturale

Testo di / Critical essay by

Matteo Galbiati

Progetto grafico / Graphic project

Oltrearte Associazione Culturale

Crediti fotografici / Photo credits

Paolo Vandrash

Traduzioni / Translation

Tommaso Sante Monorchio

Oltrearte Associazione Culturale

www.oltrearte.com

info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni

Sponsor

Diemmebi SpA, Vittorio Veneto

Banca Prealpi SanBiagio

Hotel Canon d'Oro, Conegliano

Un particolare ringraziamento a / Special thanks

Comune di Conegliano

Avv. Simone Guglielmin, Castelfranco Veneto

Stefano Perrini, Torino

Andrea Pronto, Castelfranco Veneto

Claudio Tiziani, Forno di Zoldo

PALAZZO SARCINELLI
Comune di Conegliano

PAOLO IACCHETTI

PROPOSIZIONE ASTRATTA

Testo di / Essay by
Matteo Galbiati

A cura di / Curated by
OUTREARTE
Associazione Culturale

Paolo Iacchetti, una perdurante conversazione con la pittura

di Matteo Galbiati

Una delle prerogative che affascinano della ricerca di Paolo Iacchetti è che, da pittore, ha imparato davvero ad ascoltare le esigenze del colore e, recependone le istanze più intime, ne insegue l'impalpabile e inarrivabile interiorità rappresentativa. Questo suo desiderio di riprodurre sulla superficie del dipinto – nell'oggetto comunemente definito come quadro – la dimensione intellettuale e la ragione altra del fattore cromatico lo ha indirizzato ad un modo differente di praticare la tecnica pittorica e di assimilarne il linguaggio. Iacchetti, infatti, ha sempre respinto la quiete della maniera, l'edulcorata tranquillità della certezza resa abitudine formale e, ponendosi in una prospettiva dialogica con il mezzo espressivo, ha indelebilmente segnato il suo percorso di ricerca in un'ottica di costante revisione e di iterata e ripetuta trasformazione di ogni assunto, marcando la coraggiosa rinuncia di un'impronta stilistica pre-ordinata a vantaggio di una libera riflessione che è calata nella natura più intima della pittura, scelta e voluta per vocazione come referente di espressione poetica.

La pittura è stata sempre sollecitata in un continuo stato di rinnovamento, alterazione, mutamento nella sua fisicità e nella base primaria dei suoi gradienti e dei suoi costituenti che riverberano, sulla superficie dipinta, lo stato di fibrillazione della loro sensibile tangibilità ed evidenza, i quali si trasferiscono da un vecchio ciclo di lavori al nuovo quando la ragione del fare e del rappresentare si sono esauriti nel primo per rigenerarsi nel secondo. Questa considerazione e attenzione di Iacchetti nell'ascoltare la risonanza del linguaggio pittorico, che si legittima nella visione e nel raffronto diretto con lo spazio attivo e propositivo dell'opera, apre la via alla sua scelta metodologica secondo cui il colore resta evento inarrivabile e irrefrenabile. È, infatti, la sua tensione rappresentante, simbolica, trasfigurante e ideale a sentire l'esigenza, primaria, ancestrale, irrimediabile, di motivarsi in una sempre nuova forma.

Da pittore questa rinuncia consapevole all'identità stilistica ha arricchito la sua

esperienza artistica di una variabile ricchezza di serie, di tipologie o di famiglie di lavori differenti che – sempre strettamente vincolati da un legame e una logica che oltrepassano l'evidenza superficiale e apparente – inducono, nel tempo, a catalizzare le reazioni dello sguardo nella dinamica di incontro con altre sensibilità, mai solo come speculazione, per quanto dotta e intellettuale o puramente teorica, ma ponendo un accento esclusivo sulla volontà di dichiarare il colore stesso quale fattore fisico aldilà di ogni ripetuta rappresentazione, proprio perché inteso nel trasgredire la sua consistenza formale assoluta.

Il colore di lacchetti accarezza, nella sua natura fenomenologica, il felice arbitrio della visione che predispone un dibattito aperto che non preclude, e nemmeno rinnega, la consonanza con i raggiungimenti concessi da una storia pregressa, scritta dai maestri che l'hanno preceduto. Il debito con modelli, il raffronto con la storia passata e quella del recente presente è in lui una sincera confessione che non chiude mai, però, la sua arte in una filiazione scolastica o, peggio, emulativa. È proprio nel desiderio autentico di andare oltre, di trovare altre strade e altre vie, che sappiano portare ad altre risposte, dopo aver individuato la pregnanza degli interrogativi cui sono state interpellate, che comprendiamo meglio la sua autonomia. Come molti artisti della sua generazione, anche lacchetti, rischia di essere configurato come erede della stagione analitica dell'arte italiana della fine degli anni Sessanta e Settanta, di quella visione internazionale che ha trovato sponda nell'annichilamento prescritto dal senso di rinuncia e azzeramento che il Minimalismo radicale ha prepotentemente imposto o di una tensione pulsante propria di taluni maestri dell'Espressionismo Astratto. Questi tre macro modelli sono certamente presenti e considerati, studiati e osservati, meditati e sentiti dall'artista, ma bisogna iniziare a delineare, come si diceva, per le caratteristiche del suo linguaggio appena accennate, che questi legami o corrispondenze storiche debbano essere per forza ridimensionati per non opacizzare l'individualità di un sentire e respirare la pittura che sa essere incondizionata e assolutamente libera nel campo della propria indipendente originalità.

Compresa la propria origine, lacchetti ha naturalizzato quel suo ideale pittorico che lo ha spinto, nel corso degli anni, a legittimare col colore la traslitterazione

del pensiero attraverso l'azione fisica del dipingere. In questa ribadita concretezza del fare e dell'essere della pittura va ricercata l'essenza della forza del suo lavoro: dipingere lo riporta dentro l'interpretazione della realtà delle cose; è il suo essere al mondo, alla ricerca di manifestazioni aperte della realtà che inseguono il loro valore a-temporale nella testimonianza del dipinto, senza rimanere imprigionate nei confini stretti della *figura*.

Il riscontro con questa tensione coerente e perdurante della pittura, quale assetto fisico del pensiero che ha voce e corpo nel colore, richiama alla memoria la pittura di Cézanne il quale non cercava mai di dipingere la natura, quanto di concretizzare le sensazioni che da questa trasfiguravano. Questa è la radice semantica, il mantra, l'assioma motivante che ha regolato in lacchetti tutti gli equilibri e le speculazioni attivate dalla sua pittura: tutto questo gli ha consentito di andare ben oltre i modelli di partenza studiati e sentiti come esperienza sorgiva, forse di riuscire a "dimenticarli a memoria", per non cercare più un'oggettività inarrivabile, per non motivare una mera considerazione intellettualistica speculativa sul senso e sul valore della pittura, ma di aprirsi sempre alla meraviglia del non dato. La pittura ritrova la bellezza di un'armonia che concorda molteplici aspetti della realtà e li definisce in una gamma di sensazioni cromatiche che si aprono alla loro segreta molteplicità variabile, connettendo il visibile con l'invisibile emotività che da sempre ci circonda.

Il dibattito, quindi, non deve orientarsi nel senso di originalità o non originalità, quanto nel cogliere quella indecifrabile conversazione che l'artista intrattiene con la pittura il cui esito è esperienza, è attitudine a intenderne lo spartito invisibile che genera i suoi esclusivi accordi con il mondo.

Il colore è logicamente un atteggiamento fisico, perché deve compiersi come motivante tentativo di verità. Celebrarsi nella sua forma ultima, in quell'esito finale – l'opera – che non rinnega l'espressività e le risultanze che, agite non senza qualche conflitto severo, muovono la mano del pittore. Il suo esercizio continuo vuole ripensarsi sempre e, perciò, non insegue l'esibizione, quanto si impegna in una scrupolosa indagine mai pienamente soddisfatta dalle sue conquiste e dai suoi traguardi.

Attraverso il tempo ritroviamo l'atmosfera del colore passare cicli evolutivi che dal

monocromo silenzioso si trasferiscono alla vibrante pulsazione del segno e, in tempi recenti, perfino si sono identificati con una tridimensionalità che ha reso scultorea la pittura – non sono certo questi lavori sculture colorate! – a ribadire la raffinata memoria del desideroso apparire del contingente nella/dalla trascrizione pittorica: lacchetti insegue la morbidezza espressiva del colore marcandola con quella durezza intrinseca che la innerva nel mondo, la determina nell’esistere presente.

Ritrovare nella concretezza una matrice concettuale permette alla sua pittura di emanciparsi dalla ristrettezza del “pensiero comune”, perché radicalizza la concezione di un colore non come mezzo passivo di narrazione rappresentativa, ma come massa agente, attiva e reattiva, capace di un’autonoma e indipendente forza energetica che stabilisce nessi di relazione continuamente rinnovati ed estremamente mobili.

Il dinamismo del suo fare, del resto, si lega a questa vibrante mobilità del pensiero che si riflette nella gestualità artistica del “pittore” che, nello spazio vuoto della tela, nella porzione di infinito senza direzioni dello spazio bianco, asseconda un dubitare che si compie fino a porre l’immagine nella condizione estrema – non senza un certo carico di responsabilità – di essere una trasfigurazione fisica di una intuita suggestione che cerca nella realtà una sua oggettiva, per quanto sempre diveniente, sensibilità fisica.

La *ratio* del fare di lacchetti si pone nei termini di *originarietà* e non di *originalità*, sebbene permanga sempre una personale e autonoma lettura, del fattore pittorico: il senso della modalità espressiva, che ha dettato i capitoli della sua ricerca pittorica, va cercato, quindi, nell’irrefrenabile e irrinunciabile volontà di essere fattore agente, origine di una trasfigurazione mentale nell’orizzonte delle cose visibili e vivibili, di essere sempre sorgente fresca dell’intuire e non la placida contemplazione di un orizzonte immutabile. Richiedono, in questo senso, impegno e sforzo i suoi lavori e, per sottrarli alla banalità dell’ovvio e alla superficialità dell’apparenza, vanno affrontati con una sensibilità fisica e non solo mentale. Il loro *hic et nunc* trasferisce l’attesa di una corrispondenza e infrange il risultato di una meditazione intellettuale, perché richiede proprio l’assimilazione della loro presenza tangibile: i dipinti sono un glossario che favorisce l’osservazione disciplinata e che inietta il vedere nello

spazio dei concetti. Quello spazio che non è concetto secondo una trascrizione fontaniana, ma è esso stesso il campo di verifica di quei principi che chiariscono il senso della realtà. La pittura di lacchetti è allora il chiarimento del concetto, è la prova provata vissuta nell'esperienza, è la sua esternazione più accorata e sentita che lascia cogliere la sorpresa di recepire, nell'alterabilità cromatica, il divenire delle verità sensibili.

In questa pulsazione istintiva e accorata abbiamo le ragioni del sentimento di quel confronto che lo anima, che spinge la sua mano a riconsiderare di continuo le prove imposte-proposte dalla pittura. La sollecitazione, ribadita e instancabile, capace di rivoluzionare completamente l'apparire dell'opera, il mostrarsi e il manifestarsi incessante del colore sono la ricchezza semantica della sua poesia pittorica che trasmette a chi l'osserva – soprattutto se si ha la possibilità di un confronto, di una lettura incrociata con opere di periodi diversi – la speranza inattesa di non affievolirsi nella ripetizione, di non logorarsi, erodendo la propria logica, in modelli superati. lacchetti sa sempre come impegnare la pittura nel raffronto critico con se stessa. Allora tutto si sottrae dall'assillo della riconoscibilità più scontata, che per molti artisti rischia di diventare una dorata prigione dell'ego mortificato dall'esibizionismo a sacrificio della propria individuale ricchezza. L'itinerario compiuto da lacchetti passa per una strettoia impervia, forse rischiosa, ma la sua determinazione non scende a compromessi e insiste sulla sollecitazione coraggiosa degli elementi primari che riescono, alla fine, ad avvantaggiarsi della ricchezza della visione, conquistandola con la consapevolezza salvifica del suo (che poi è il nostro) continuo relazionarsi.

La base di questo legame ribadisce le proprie feconde "promesse" nel pieno convincimento che la pittura abbia in sé la motivazione del continuo cambiamento che collima con il pari mutare della nostra sensibilità, della nostra ragione, del nostro sentimento che si riflette, in un approccio differente, con la realtà esteriore e la sua verità. Ecco allora la pluralità corale che intenziona le ultimissime tele, quasi a costruire un ordine di movimento che riconfigura lo scintillante intreccio delle precedenti tessiture segniche, ultimo esempio di questo costante permutare il modo, ma mai la sostanza del suo agire intuito.

Il rapporto col colore è in lacchetti un inscindibile legame con la positività di un

desiderio esaudibile, è un esercizio meditativo di calma e attesa, un respiro che sfuma e sente la pittura diventare azione che constata la vita. È il fattore di presenza che legittima nel vuoto, nel turbinio del suo enunciato totalizzante, la certezza concreta della natura.

È un lavoro che presagisce una dialettica consequenziale, che cerca una logica argomentativa di tipo relazionale, perché non può fare a meno di nutrirsi anche dello sguardo e del coinvolgimento dell'altro, dell'ampiezza delle sue suggestioni che sommano nuove e impensabili esperienze a mutare il confine finito del quadro in un orizzonte aperto e indeterminabile.

L'idea di agire (per sottrazione, sovrapposizione, contaminazione, ...), rimaneggiando, attraverso gli elementi costituenti, la semplicità edotta della pittura così come lui la intende, cancella le possibilità di retoriche letture preconcrete: le diverse direzioni espressive non smarriscono la coerenza dello sguardo interiore che le ha consegnate ma, al contrario, ne affermano con sempre lucida schiettezza l'intima essenza.

Iacchetti si disancora da un legame troppo stretto con un mezzo, quello pittorico, che per lui è sempre un referente, un nesso corrispondente con cui stabilisce i contorni di uno stile che è strettamente correlato all'intuizione del continuo esercizio della riflessione e del pensiero sulla pittura stessa.

Solo allora sappiamo accogliere l'antico valore che l'ha resa linguaggio universale nell'arte e che nello sforzo iterato dall'esperienza artistica di Paolo Iacchetti ha una peculiare testimonianza: la pittura è, nella sua dimensione più alta, sempre voce di bellezza.

Non come estetica superficiale, bensì come valore profondo che è traduzione del mistero dell'esistere. Sono questi elementi nobili che guidano Iacchetti a riscoprire le fondazioni trasfiguranti di quel bello, altrimenti inspiegabile e in conoscibile, che emancipa nell'arte la realtà del mondo rendendola eterna e senza tempo.

La sequenza delle immagini
segue una logica pittorica.
Linee che si fanno tracce,
tracce che si inseguono,
si nascondono e si ritrovano
lungo la successione,
in un tempo laterale.

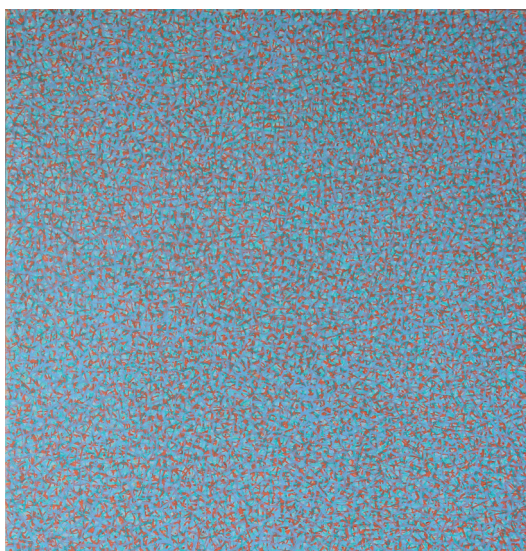
*The sequence of images
follows a pictorial logic
Lines that become traces,
traces that chase each other,
hide and find each other
along the order,
in a lateral time.*

Paolo Iacchetti



Ombra 4, 2007

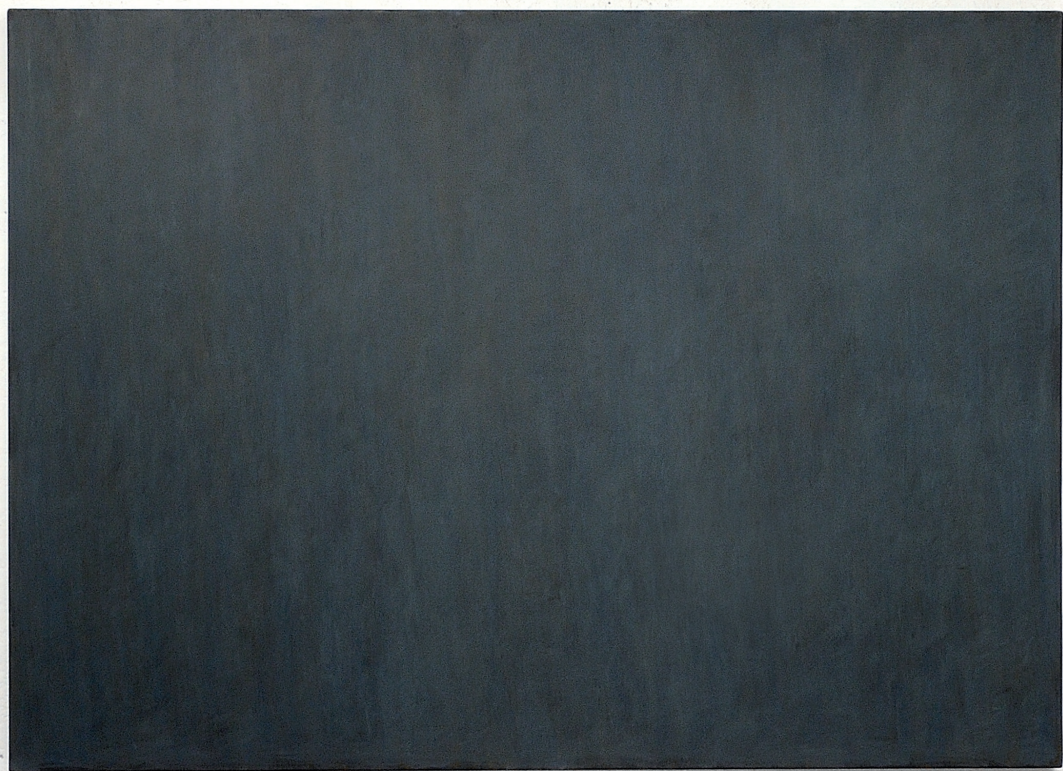
olio su tela / oil on canvas, cm 150x145



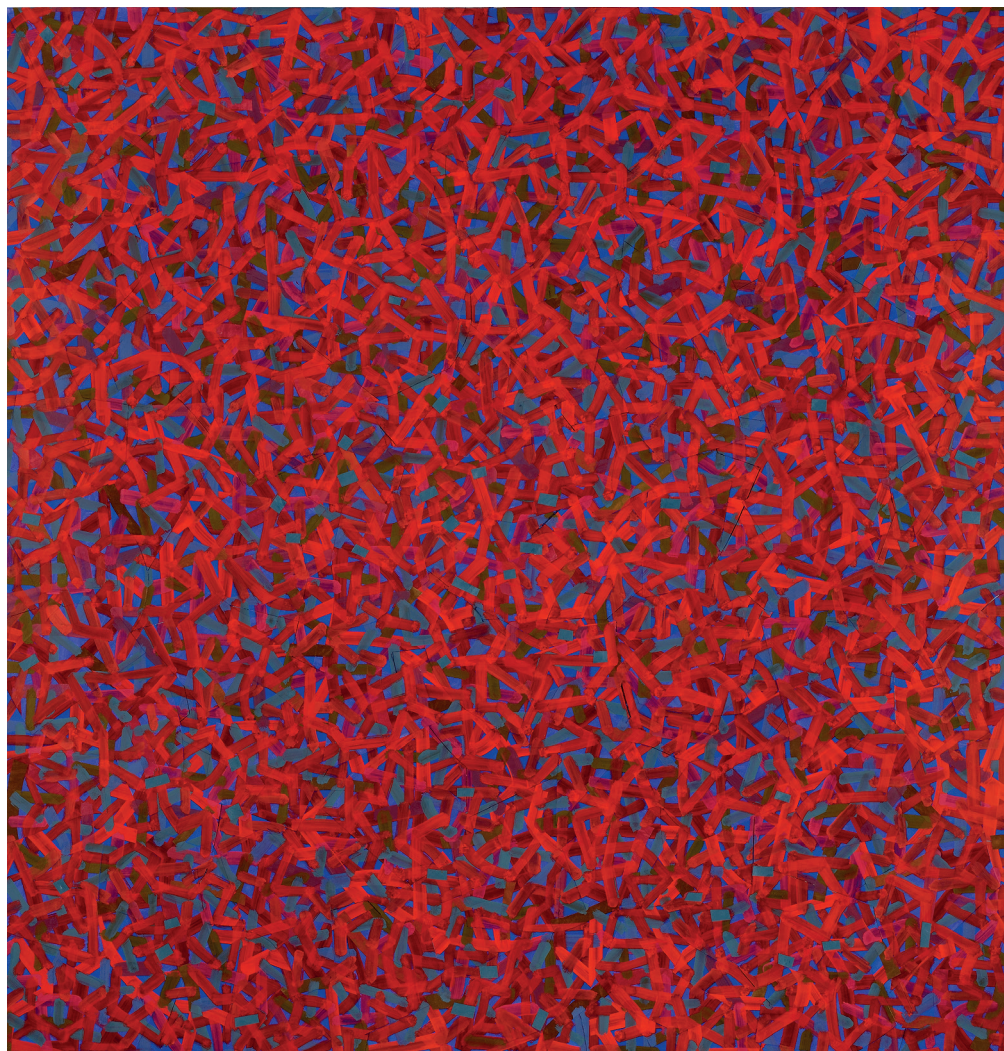
Numerazioni plurime, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 45x43



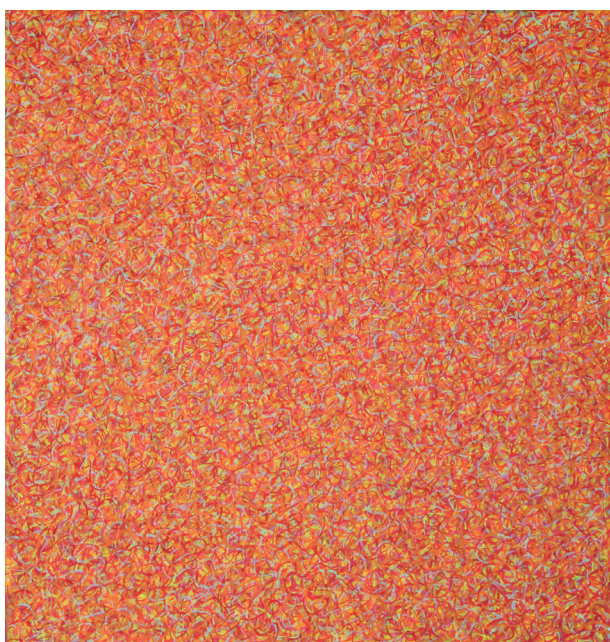
Linea 3 ombra, 2011
olio su tela / oil on canvas, cm 130x180



Linea 4 ombra, 2011
olio su tela / oil on canvas, cm 130x180



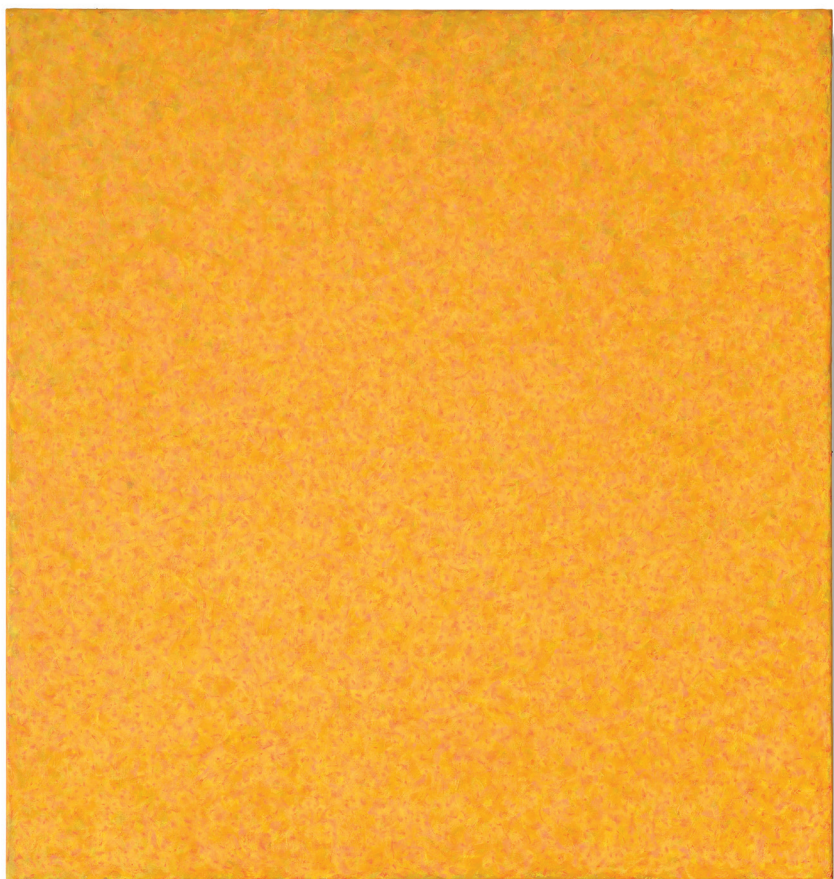
Continuo, 2015
olio su tavola / oil on panel, cm 110x105



Numerazione ottica, 2016
olio su tela / oil on canvas, cm 42x40



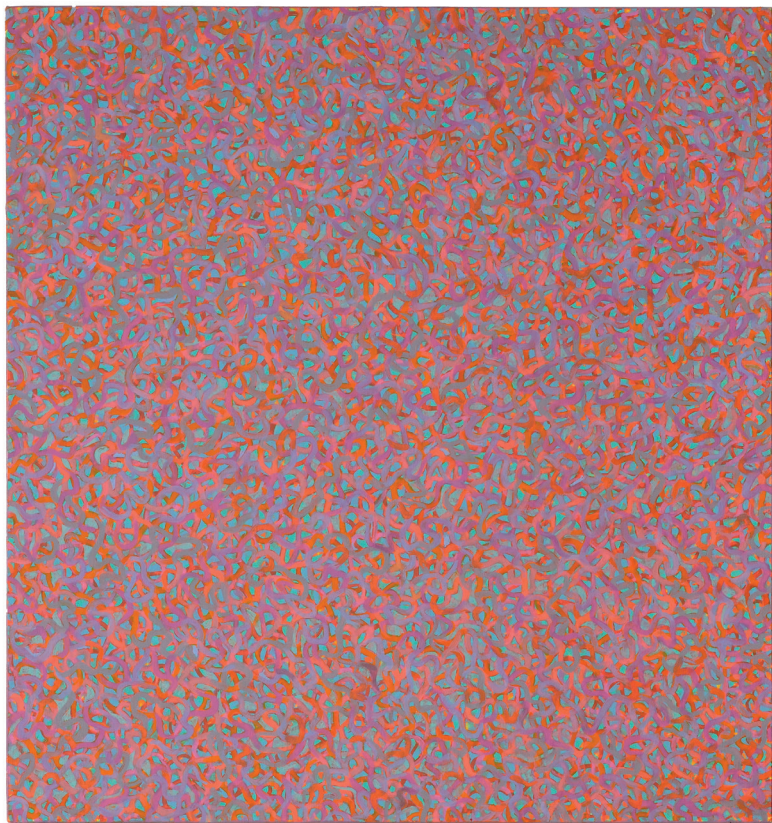
Logica 1, 2016-2017
olio su tavola / oil on panel, cm 110x105



Numerazioni irrisolte, 2016
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



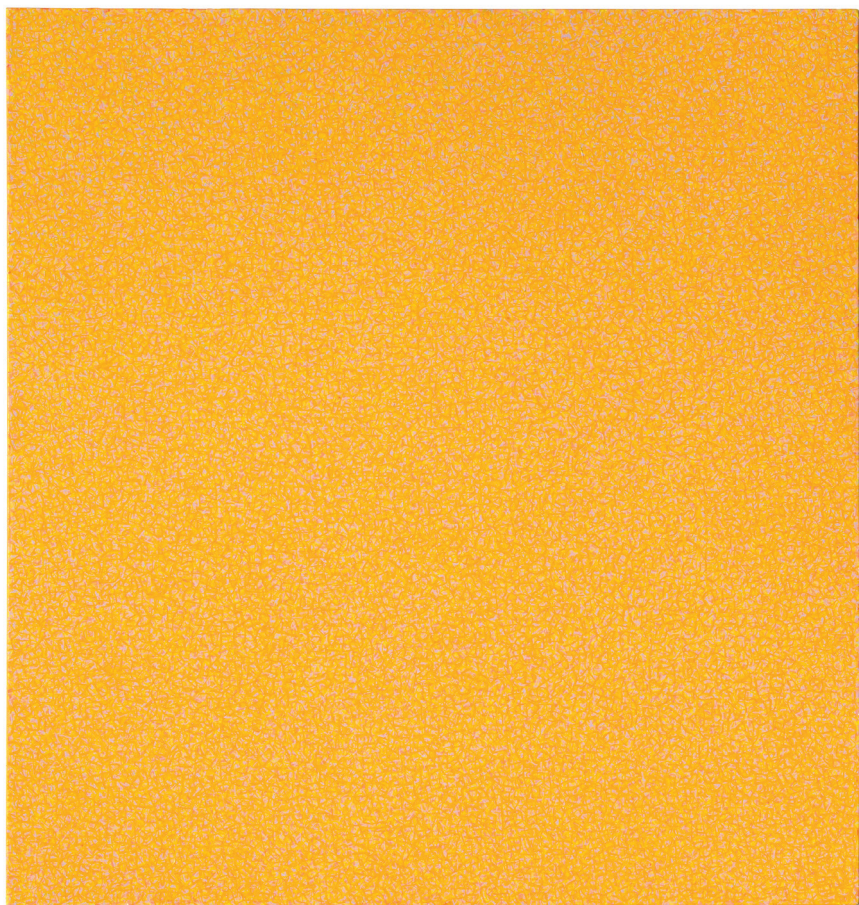
Movimenti ordinati 2, 2013
olio su tela / oil on canvas, cm 50x50



Numerazioni liquide, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 85x80



Numerazioni solide, 2017
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



Numerazioni secondarie, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



Geometrie topiche, 2015
olio su tavola / oil on panel, cm 110x105



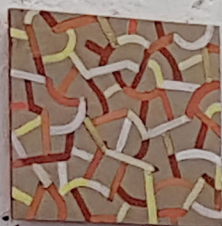
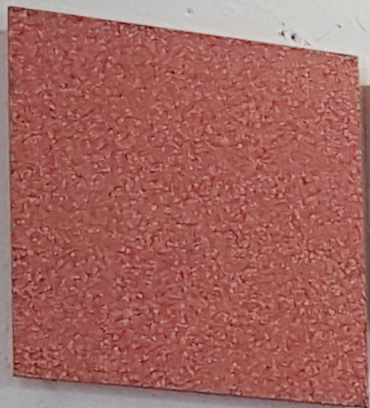
Movimenti topici, 2015
olio su tavola / oil on panel, cm 110x105



Ombre lunghe 4, 2009
olio su tela / oil on canvas, cm 150x200



Geometrie prospettiche, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 150x145





Paolo Iacchetti, a persistent conversation on painting

Matteo Galbiati

One of the fascinating prerogatives in Paolo Iacchetti's work as a painter is that he truly learned to listen to the needs of colour and, by accepting its most intimate instances, he pursues its impalpable and unattainable representative interiority. This desire to reproduce on the surface of the painting - in the physical object commonly defined as a painting - the intellectual dimension and the ratio for the chromatic factor, directed him to a different way of practicing the painting technique and the assimilation of its language. Iacchetti, in fact, has always rejected the stillness of the mannerism, the sweetened tranquillity of formal certainty and, placing himself in a dialogical perspective with the means of expression, has indelibly marked his research path in a viewpoint of constant revision and iterated and repeated transformation, choosing the courageous renunciation of a pre-ordered stylistic imprint for the benefit of a free reflection that is immersed in the most intimate nature of painting, desired by vocation as a referent of poetic expression. Painting has always been solicited in a continuous state of renewal, alteration, mutation in its physicality and in the primary basis of its gradients and its constituents, that reverberate, on the painted surface, the state of fibrillation of their sensitive tangibility and evidence, which they move from an old cycle of work to the new one when the reason for doing and representing is exhausted in the first, then regenerating in the second. This consideration and attention of Iacchetti to listening to the resonance of the pictorial language, which is legitimate in the vision and direct comparison with the active and proactive space of the work, opens the way to his methodological choice according to which colour remains an unreachable and irrepressible event. It is, in fact, its representative, symbolic, transfiguring and ideal tension that feels the primary, ancestral, irrepressible need to motivate oneself in an ever-new form. As a painter, this conscious renunciation of stylistic identity has enriched his artistic experience with a variable wealth of series, typologies or families of different works which - always strictly bound by a bond and a logic that go beyond superficial and apparent evidence - lead, continuously, to catalyse the reactions of the gaze in the dynamics of encounter with other sensitivities, not intended just as speculation, however learned and intellectual or purely theoretical, but placing an exclusive emphasis on the desire to declare colour itself as a physical factor beyond every repeated representation,

precisely because it is intended to transgress its absolute formal consistency. lacchetti's colour caresses, in its phenomenological nature, the freedom of the vision that prepares an open debate that does not preclude – nor even deny – the consonance with the achievements granted by a previous history, written by the masters who preceded him. The debt with models, the comparison with the past and with the recent present history is in him a sincere confession that never closes his art, however, in a scholastic filiation or, worse, in an emulative one. On the contrary, there's a genuine desire to go further, to find other paths and other ways, which know how to lead to other answers, after having identified the significance of the questions to which they have been asked: on this desire we better understand its autonomy. Like many artists of his generation, lacchetti risks being configured as the heir of the analytical season of Italian art of the late 1960s and 1970s, of that international vision that found a foundation in the annihilation prescribed by the sense of renunciation and zeroing that radical Minimalism has forcefully imposed either a pulsating tension, typical of certain masters of Abstract Expressionism. These three macro-models are certainly present and considered, studied and observed, meditated and felt by the artist, but we must begin to outline, for the characteristics of his language just mentioned, that these links or historical correspondences must necessarily be resized not to opacify the individuality of a feeling and breathing painting that knows how to be unconditional and absolutely free in the field of its own independent originality. discovered his own origin, lacchetti has naturalized his pictorial ideal that has led him, over the years, to legitimize the transliteration of thought with colour through the physical action of painting. The essence of the strength of his work must be sought in this reaffirmed concreteness of the doing and being of painting: painting brings him back into the interpretation of the reality of things; it is his being in the world, in search of open manifestations of reality that pursue their timeless value in the testimony of the painting, without remaining imprisoned in the narrow confines of the figure. The comparison with this coherent and lasting tension of painting, as a physical structure of thought that has voice and body in colour, recalls the painting of Cézanne, who never tried to paint nature, but rather to concretize the sensations transfigured by it. This is the semantic root, the mantra, the motivating axiom that regulated in Paolo lacchetti all the balances and speculations activated by his painting: all this allowed him to go far beyond the starting models studied and felt as a source experience, trying to be able to “forget them by heart”, to no longer seek an unattainable objectivity,

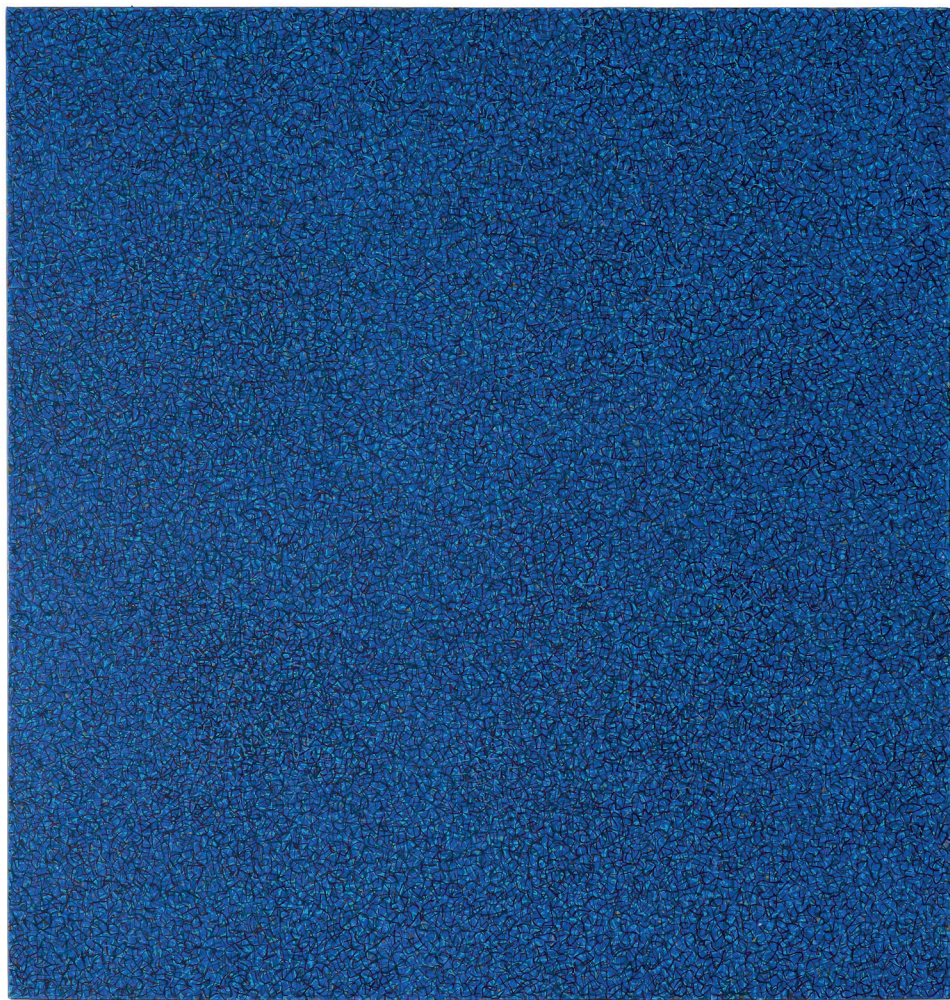
not to motivate a mere speculative intellectualistic consideration on the meaning and value of painting, but to always open up to the wonder of the not given. Painting rediscovers the beauty of a harmony that includes multiple aspects of reality and defines them in a range of chromatic sensations that open up to their secret variable multiplicity, connecting the visible with the invisible emotion that always surrounds us. The debate, therefore, must not orient itself in the sense of originality or non-originality, but rather in grasping that indecipherable conversation that the artist has with the making and the experience of painting, it is inclination to understand the invisible score that generates his exclusive agreements with the world. Colour is logically a physical attitude, because it must take place as a motivating attempt at the truth. Celebrating itself in its ultimate form, in that final outcome - the work - which does not deny the expressiveness and the results which, not without some severe conflict, move the painter's hand. Its continuous exercise always wants to rethink itself and, therefore, does not pursue the ostentation, as much as it engages in a scrupulous investigation that is never fully satisfied with its achievements and goals. Through the time we rediscover the atmosphere of colour passing evolutionary cycles that move from the silent monochrome to the vibrant pulsation of the sign and, in recent times, in a three-dimensionality that has made painting sculptural - these works are not coloured sculptures! - to reaffirm the refined memory of the eager appearance of the contingent in / from the pictorial transcription: lacchetti pursues the expressive softness of colour, marking it with that intrinsic hardness that innervates it in the world, determines it in the present existence. Finding a conceptual matrix in concreteness allows his painting to emancipate itself from the narrowness of "common thought", because it radicalizes the conception of a colour not as a passive means of representative narration, but as an acting, active and reactive mass, capable of an autonomous and independent energy force that establishes constantly renewed and extremely mobile relationships. The dynamism of his doing, moreover, is linked to this vibrant mobility of thought which is reflected in the artistic gestures of the "painter" who, in the empty space of the canvas, in the portion of infinity without directions of the white space, favours a doubt that fulfils to the point of placing the image in the extreme condition - not without a certain burden of responsibility - of being a physical transfiguration of an intuited suggestion that seeks its objective, albeit always becoming, physical sensitivity in reality.

The ratio of lacchetti's art is set in terms of "origins" and not in terms of originality, although a personal and autonomous reading of the pictorial factor always remains: the sense of the expressive modality, which dictated the chapters of his pictorial research, must therefore be sought in the irrepressible and inalienable will to be an agent factor, origin of a mental transfiguration in the horizon of visible and liveable things, to always be a fresh source of intuition and not the placid contemplation of an immutable horizon. In this sense, his works require commitment and effort and, to remove them from the banality of the obvious and the superficiality of appearance, they must be faced with a physical sensitivity and not just mental. Their "hic et nunc" transfers the expectation of a correspondence and shatters the result of an intellectual meditation, because it requires precisely the assimilation of their tangible presence: the paintings are a glossary that favours disciplined observation and that injects seeing into space concepts. That space is not the traditional concept according to a Lucio Fontana's transcription but is itself the field of verification of those principles that clarify the meaning of reality. lacchetti's painting is therefore the clarification of the concept, it is the proven proof lived in experience, it is his most heartfelt externalization that allows one to grasp the surprise of perceiving, in the chromatic alterability, the becoming of sensitive truths. In this instinctive and heartfelt pulsation, we have the reasons for the feeling of that confrontation that animates him, which pushes his hand to continually reconsider the tests imposed-proposed by painting. The solicitation, reiterated and tireless, capable of completely revolutionizing the appearance of the work, the showing and the incessant manifestation of colour are the semantic richness of his pictorial poetry that he transmits to the observer - especially if one has the possibility of a comparison, of a cross-reading with works from different periods - the unexpected hope of not fading in repetition, of not wearing out, eroding one's own logic, in outdated models. lacchetti always knows how to engage painting in a critical comparison with itself. Then everything escapes the worry of the most obvious recognizability, which for many artists risks becoming a golden prison of the ego mortified by exhibitionism at the sacrifice of one's individual wealth. The itinerary followed by lacchetti passes through an impervious, perhaps risky, bottleneck, but his determination is not compromised and insists on the courageous solicitation of the primary elements who manage, in the end, to take advantage of the richness of the

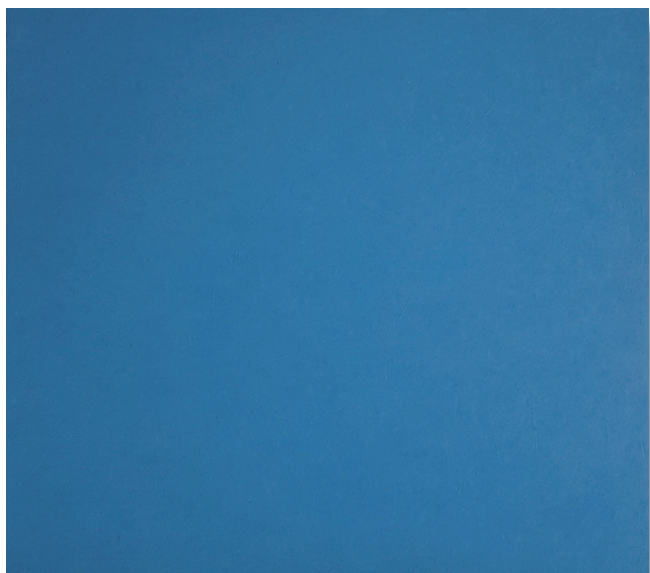
vision, conquering it with the saving awareness of his (and ours) continuous relating. The basis of this bond reaffirms its own fruitful "promises" in the full conviction that painting has in itself the motivation for continuous change that coincides with the same change in our sensitivity, in our reason, in our sentiment which is reflected in a different approach with the external reality and its truth. Here then is the choral plurality that intends the very latest canvases, as if to build an order of movement that reconfigures the glittering intertwining of the previous sign textures, the latest example of this constant permutation of the mode, but never the substance of his intuition. The relationship with colour is in lacchettian inseparable link with the positivity of a fulfilled desire, it is a meditative exercise of calm and waiting, a breath that fades and feels the painting become an action that ascertains life. It is the factor of presence that legitimizes the concrete certainty of nature in the void, in the whirlwind of its totalizing enunciation. It is a work that foreshadows a consequential dialectic, which seeks an argumentative logic of a relational type, because it must be fed by the gaze and involvement of the other, by the breadth of its suggestions that add up new and unthinkable experiences to change the finished boundary of the painting in an open and indeterminable horizon. The idea of acting (by subtraction, superimposition, contamination, ...), reworking, through the constituent elements, the learned simplicity of painting as he understands it, cancels the possibilities of rhetorical preconceived readings: the different expressive directions do not lose coherence of the inner gaze that has devised them but, on the contrary, they always affirm their inner essence with lucid frankness. lacchetti frees himself from a too close bond with a medium, the pictorial one, which for him is always a referent, a corresponding connection with which he establishes the contours of a style that is closely correlated to the intuition of the continuous exercise of reflection and thought on the making of painting. Only then do we know how to accept the ancient value that made it a universal language in art and that, in the effort iterated by Paolo lacchetti's artistic experience, has a particular testimony: painting is, in its highest dimension, always a voice of beauty. Not as a superficial aesthetic, but as a profound value that is a translation of the mystery of existence. These noble elements guide lacchetti to rediscover the transfiguring foundations of that beauty, otherwise inexplicable and unknowable, which emancipates the reality of the world in art, making it eternal and timeless.



The same, 2009
olio su carta / oil on paper, cm 50x35



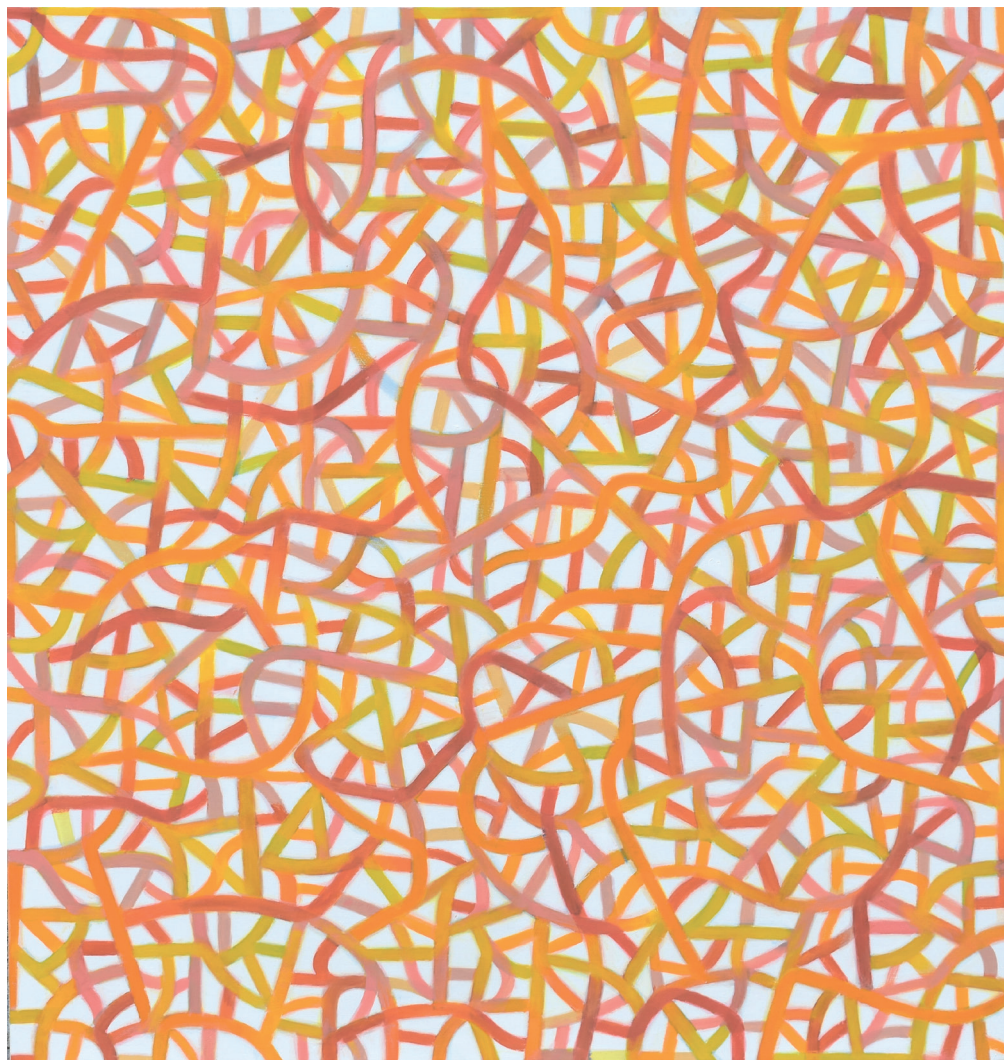
Numerazioni occulte, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



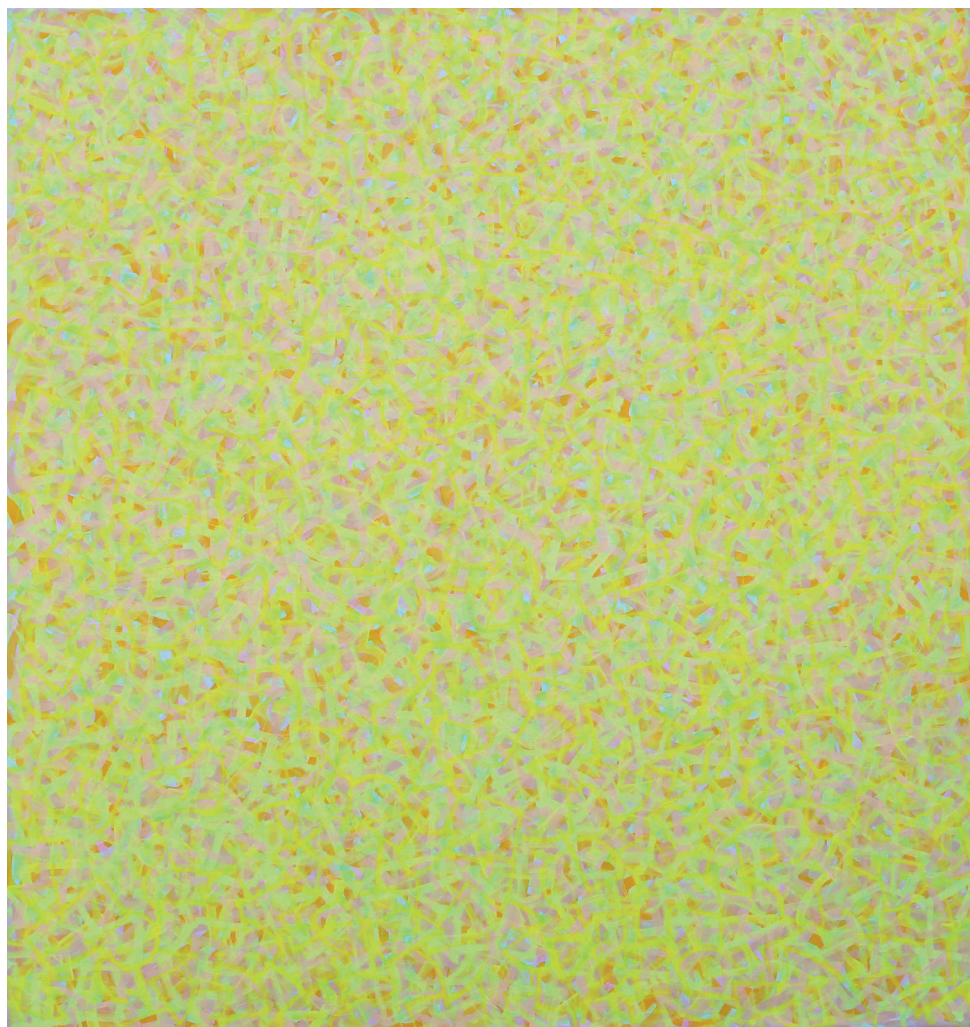
Movimenti 6, 2011
olio su tela / oil on canvas, cm 47x53



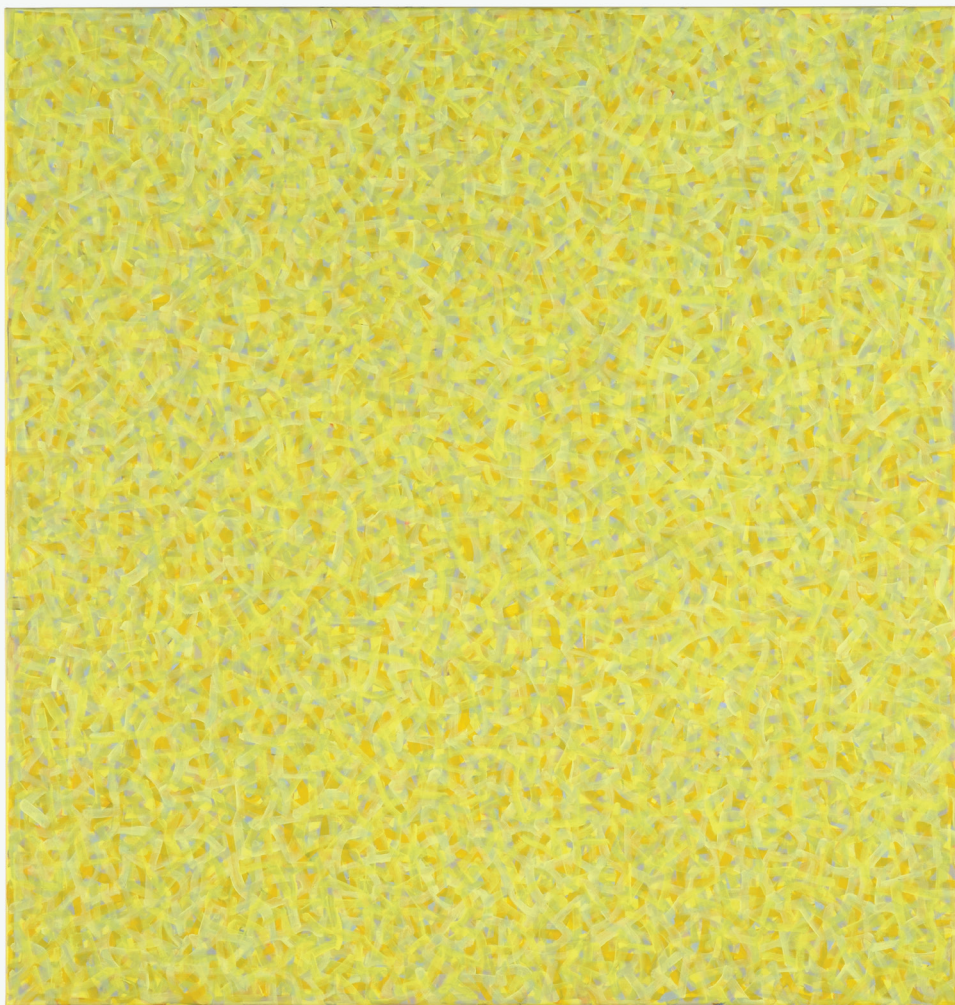
Numerazioni lente, 2016
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



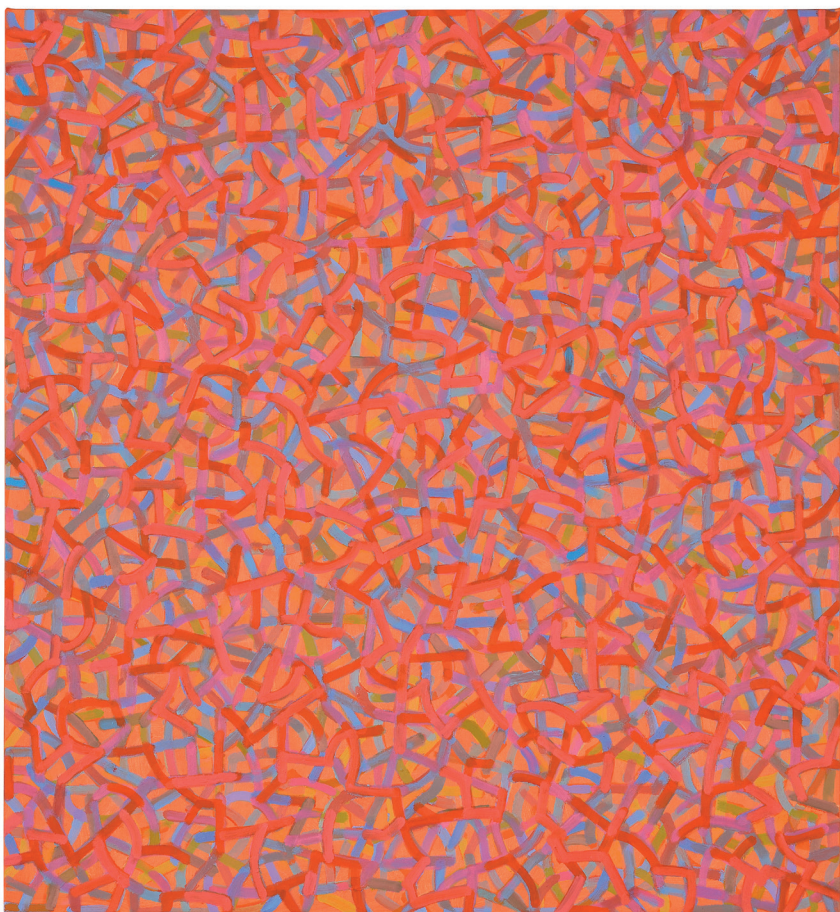
Numerazioni fisse, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



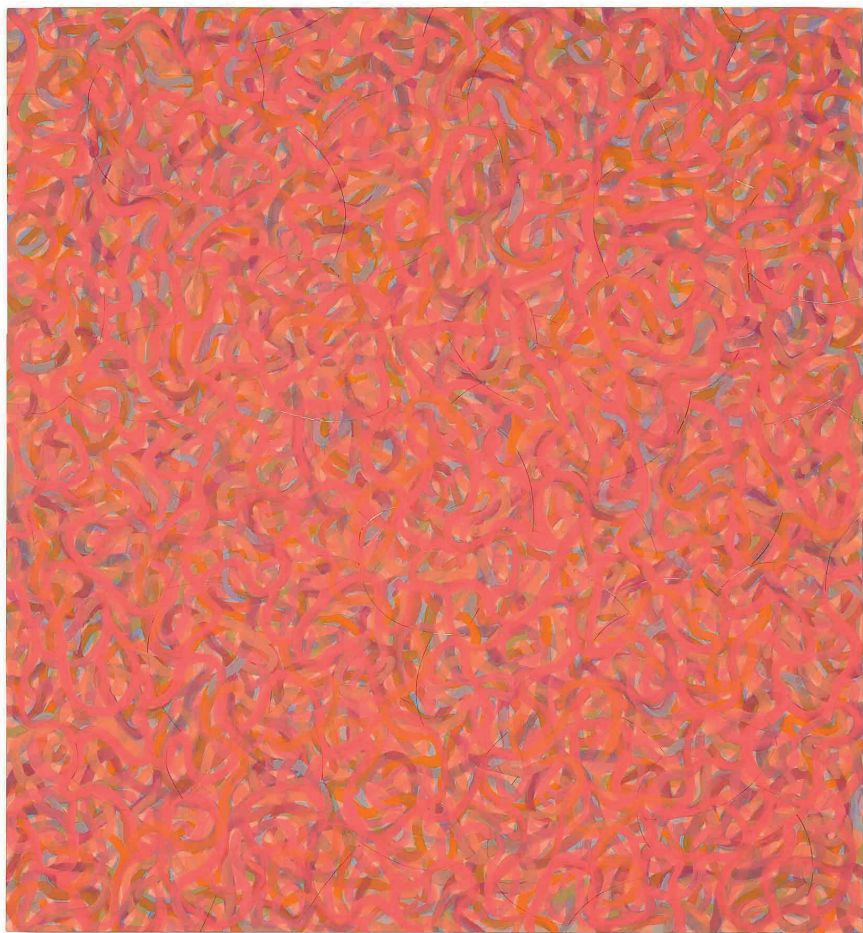
Movimenti correnti, 2015
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



Movimenti topici, 2014
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



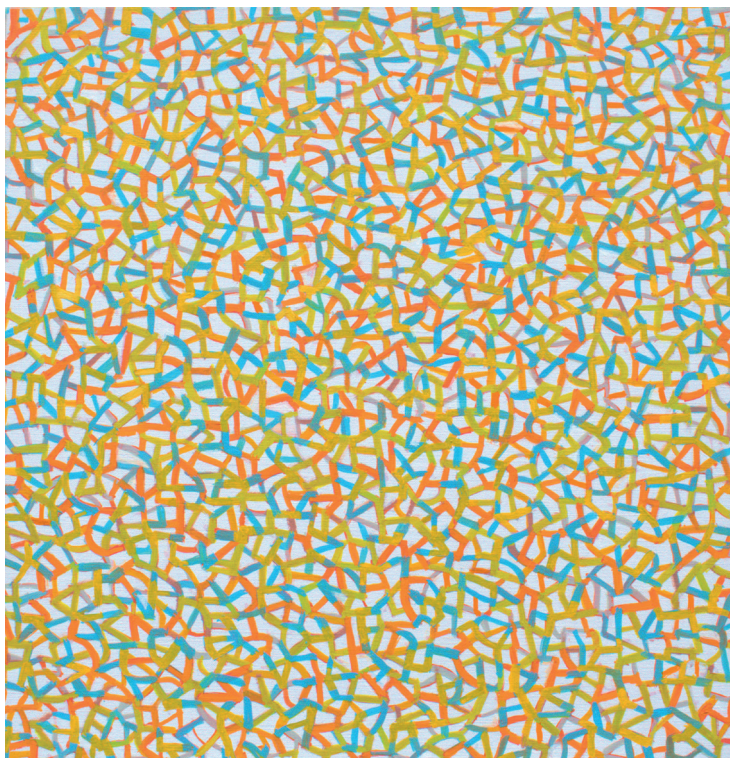
Frazioni, 2015
olio su tela / oil on canvas, cm 85x80



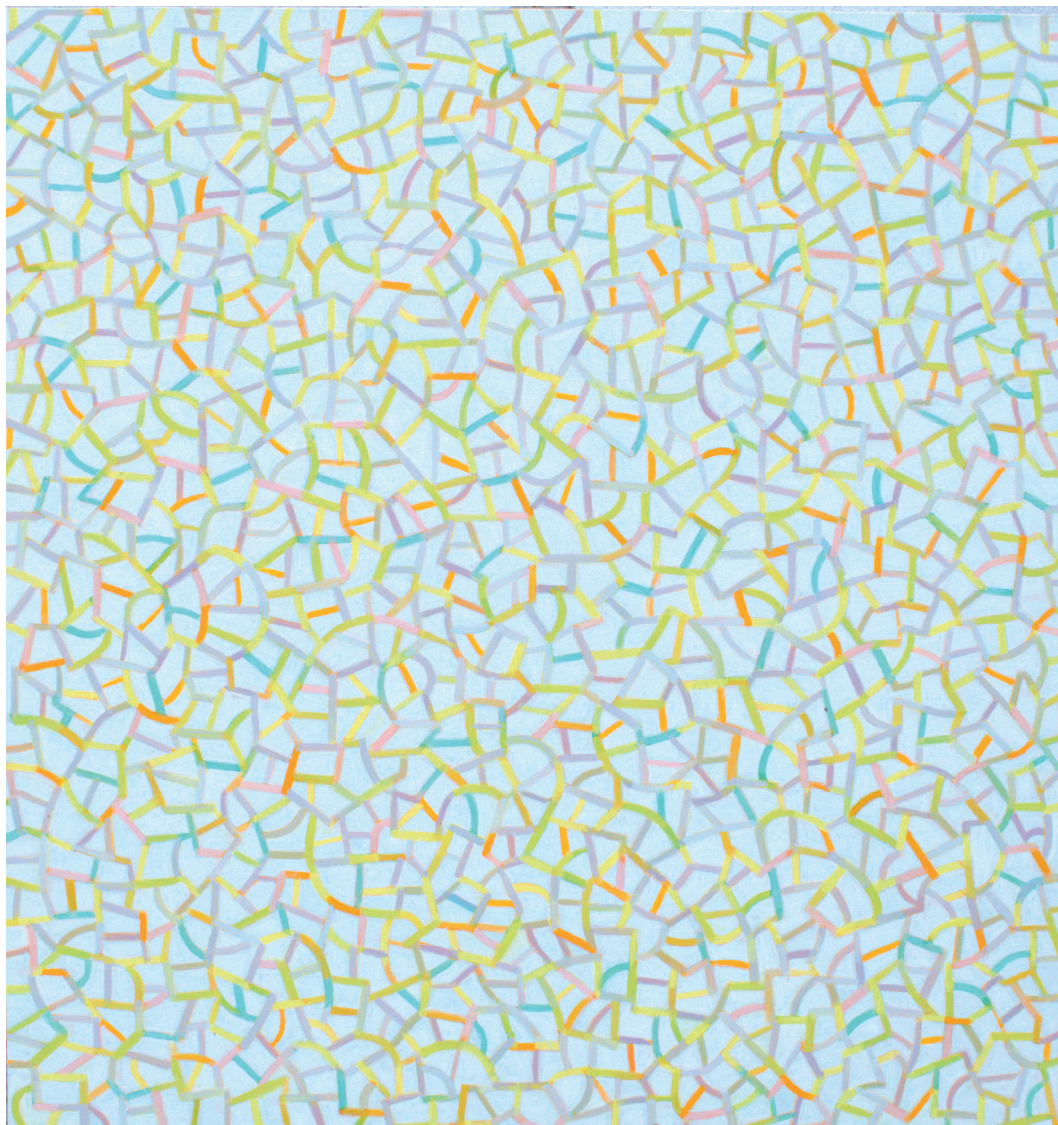
Movimenti correnti, 2015
olio su tavola / oil on panel, cm 85x80



Movimenti 6, 2010
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95



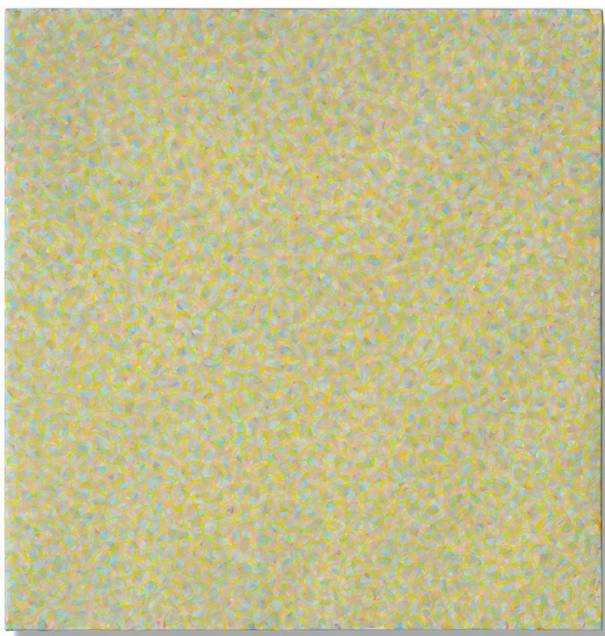
Frazioni periodiche, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 50x48
Collezione / *Collection* Avv. Guglielmin, Castelfranco Veneto



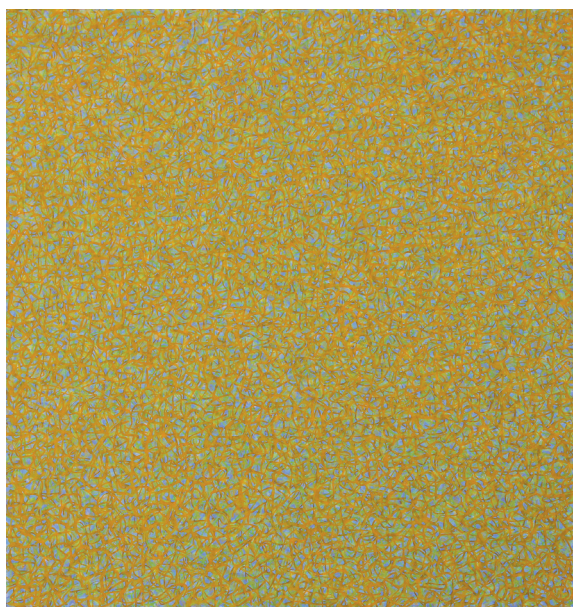
Numerazioni locali, 2020

olio su tela / oil on canvas, cm 100x95

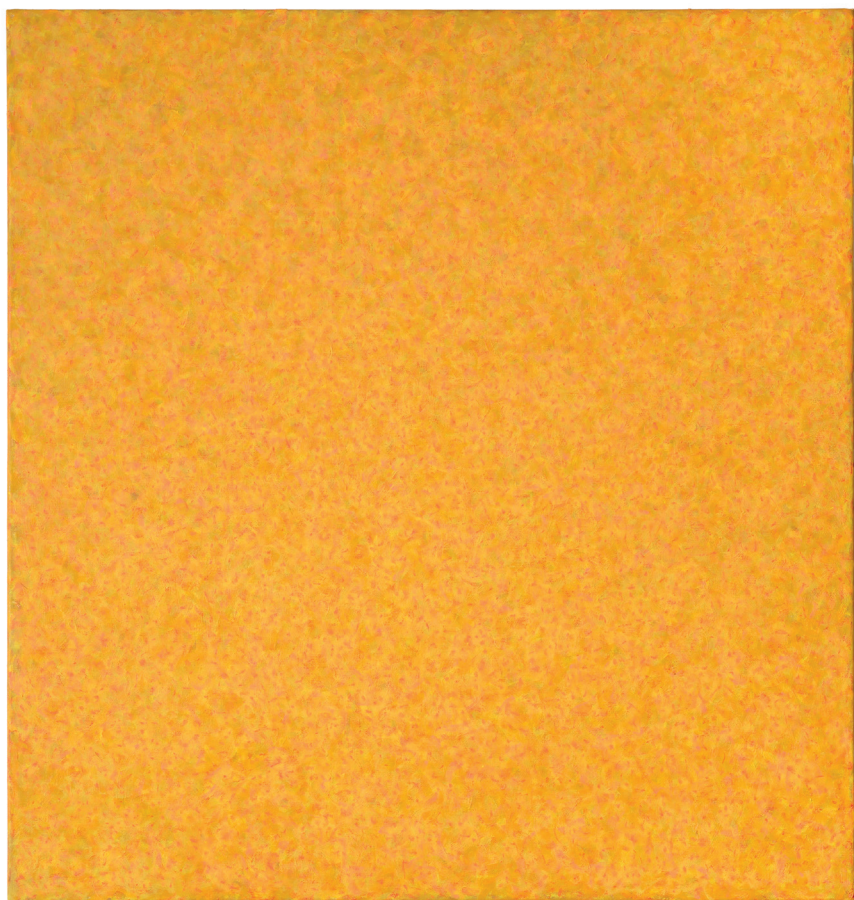
Collezione privata / *Private Collection*, Treviso



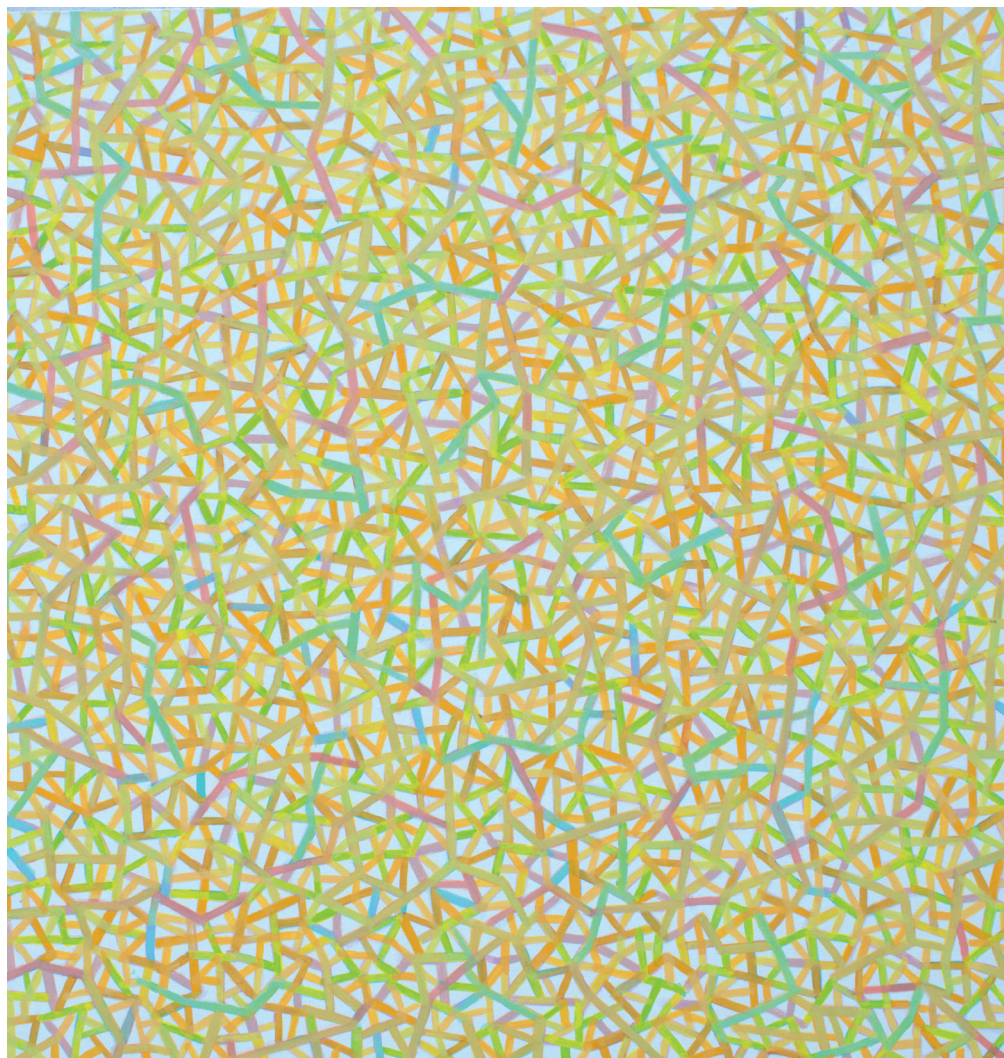
Numerazioni dense, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 50x48



Numerazioni fratte, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 45x43



Numerazioni connesse, 2016
olio su tela / oil on canvas, cm 85x80



Numerazioni apparenti, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 100x95

Paolo Iacchetti nasce a Milano nel 1953, dove vive e lavora.

Dopo studi scientifici, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera.

L'artista si concentra fin dagli esordi sull'indagine pittorica astratta; riconosce la vicinanza di artisti come Pollock e Newman in relazione ai propri studi sul rapporto tra spazio e distribuzione del colore.

Partendo da linea e colore, elementi espressivi primari, sviluppa la sua ricerca attraverso un processo costruttivo di relazioni che risultano fondamentali nella formazione di una immagine capace di attivare ripetutamente la percezione dell'osservatore.

Linee e colori creano queste relazioni, finite e rinnovabili allo sguardo secondo una misura che permette il "bello" come forma capace di rispondere a molteplici possibilità percettive.

Dal 1983 l'artista espone in gallerie in Italia e all'estero.

Partecipa a importanti collettive, tra cui le esposizioni presso PAC, Milano; Frankfurter Kunstverein, Frankfurt am Main; Palazzo Ducale, Genova; Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Lissone; Von der Heydt-Museum, Wuppertal; Palazzo Ducale, Gubbio; MART, Rovereto; Vietnam National Museum of Fine Art, Hanoi; Gallerie d'Italia, Milano; Palazzo Fava, Bologna; Arena 1 Gallery, Los Angeles. Partecipa alla *Biennale Nazionale Città di Milano*, 1984 e 1993; alla *Quadriennale di Roma*, 1996, e a *Lo Stato dell'Arte*, Biennale di Venezia, 2011.

Le sue opere sono in diverse collezioni tra cui Museo del 900, Museo della Permanente e Collezioni Intesa San Paolo, Milano; Galleria Comunale di Arte Moderna, Bologna; MART, Rovereto; IVAM, Valencia; Collezione CIBA, Basilea.

Fin dagli anni '80, Paolo Iacchetti ha incentrato la sua indagine artistica nell'ambito della pittura aniconica, approfondendo la sua personale ricerca sulla funzione del colore e della linea sulla superficie del quadro.

Costante è la ricerca dell'equilibrio, in un caos continuamente riordinato, che arriva oggi ad essere appunto una *Proposizione Astratta*, elemento essenziale del suo personale percorso che parte dalla linea e dal colore.



Paolo Iacchetti

Paolo Iacchetti was born in 1953 in Milan, where actually he lives and works.

After scientific studies, he graduated at Accademia di Belle Arti di Brera in Milan.

From the beginning of his career, the artist keeps the focus on abstract pictorial research; he recognizes his proximity of artists like Pollock and Newman in relation to their studies on the relationship between space and color distribution.

Starting by the line and the color – primary expressive elements – he develops his research in a constructive process of relationships that are essential in the formation of an image able to activate repeatedly the observer's perception.

Lines and colors create these relationships, renewable at the sight according to a measure that allows "beauty" as a form able to respond at multiple perceptual possibilities.

Since 1983 the artist exhibited in galleries in Italy and abroad. He took part in a important group exhibitions, including those at PAC, Milan; Frankfurter Kunstverein, Frankfurt am Main; Palazzo Ducale, Genoa; Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Lissone; Von der Heydt-Museum, Wuppertal; Palazzo Ducale, Gubbio; MART, Rovereto; Vietnam National Museum of Fine Art, Hanoi; Gallerie d'Italia, Milan; Palazzo Fava, Bologna; Arena 1 Gallery, Los Angeles. He participated at Biennale Nazionale Città di Milano, 1984 and 1993; at Quadriennale di Roma, 1996; and Lo Stato dell'Arte, Venice Biennale, 2011.

His works are present in various collections including the Museo del 900, Museo della Permanente and Collezione Intesa San Paolo, Milan; Galleria Comunale di Arte Moderna, Bologna; MART, Rovereto; IVAM, Valencia; CIBA collection, Basel.

Paolo Iacchetti, since the '80s, focused his artistic investigation in the field of aniconic painting, deepening his personal research about the function of color and the line on the surface of the painting.

The research of balance is a constant in an ever rearranged chaos that becomes at present time an Abstract Proposition, essential element of his personal path that starts from line and color.



Numeri rari 1, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 40x50



Numeri rari 2, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 40x50

Esposizioni personali / *Solo show*

2020

- Palazzo Sarcinelli, Conegliano,
Proposizione astratta
- MO.CA. Centro per le nuove culture,
Brescia, *Meccaniche della Meraviglia 14*

2018

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
La forma della pittura

2017

- Galleria Monopoli, Milano
- Museo Arte Contemporanea, Lissone,
Installazione permanente / Permanent installation
- Museo d'Arte della Svizzera Italiana – LAC
Lugano, *Acquisizione permanente / Permanent acquisition*

2014

- Galleria Disegno, Mantova
- Galerie Kautsch, Frankfurt
- Marcorossi Arte Contemporanea, Milano,
Paolo lacchetti - Paolo Serra

2013

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
Opere recenti

2012

- Studio Tallachini, Milano

2011

- Galleria Studio G7, Bologna,
Eduard Habicher - Paolo lacchetti
- Galerie Albert Baumgarten, Freiburg

2010

- Galleria Artesilva, Seregno
- Galerie Veronica Kautsch, Michelstadt
- Galleria Il Milione, Milano,
L'Anima del Colore

2009

- Spazio Vittadini, Milano

2008

- Museo Diocesano, Milano
- Fondazione Zappettini, Milano
- Galerie Carzaniga, Basel

2007

- Rocca dei Bentivoglio, Bazzano, *Pitture*
- Malerei Galerie Albert Baumgarten,
Freiburg
- Galerie Veronica Kautsch, Michelstadt,
Pitture 2004 2007

2006

- Museo della Permanente, Milano,
Paolo lacchetti. La traccia invisibile del reale

2005

- Galerie Stracke, Koeln

2004

- Galerie Carzaniga & Ueker, Basel
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt
- Galleria Rubin, Milano, *Stati del corpo*

2003

- Galleria Studio G7, Bologna,
Paolo lacchetti. Dimensioni
- Galerie Numaga, Colombier

2002

- Galleria Rino Costa, Casale Monferrato

2001

- Galerie Carzaniga & Ueker, Basel
- Galleria Andrea Pronto, Crespano del
Grappa, *Paolo lacchetti. Sospensioni*
- Galleria Valeria Belvedere, Milano

2000

- Galerie Bausmann, Mainz
- Galerie Numaga, Neuchatel,
Paolo lacchetti. Peintures

1999

- Galerie Uli Lang, Biberach
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
Paolo lacchetti. Magia del colore

1998

- Galerie Carzaniga & Ueker, Basel
- Galerie Erik Bausmann, Mainz
- Galleria Mazzocchi, Parma
Paolo lacchetti. Espansione

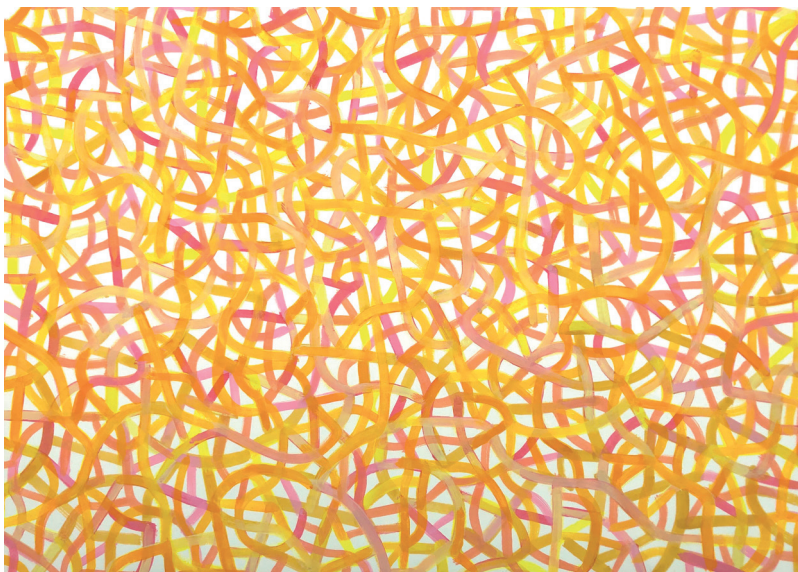
1997

- Galleria Studio G7, Bologna
- Galerie Niu d'Art, Lausanne
- Galleria Giulia, Roma,
Paolo lacchetti. Elementi

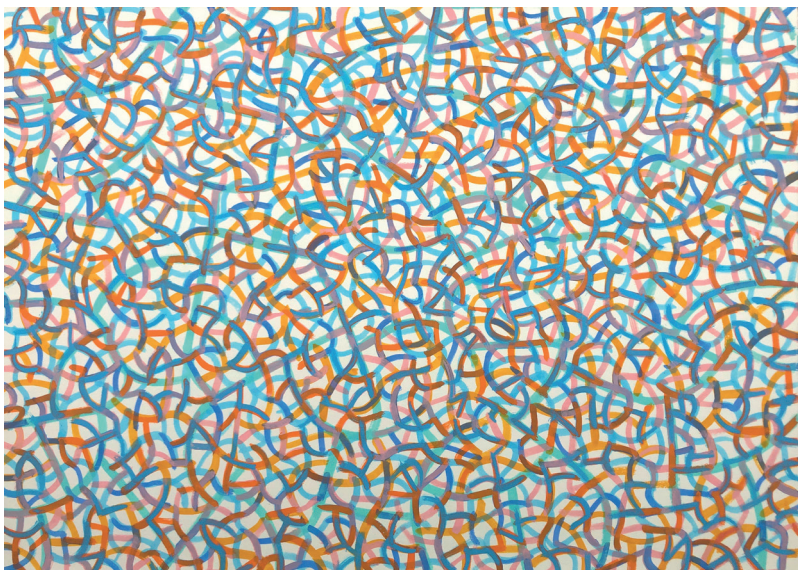
- Galerie Dobebe, Stuttgart

1996

- Galerie Carzaniga & Ueker, Basel
- Galerie Grewenig, Heidelberg
- Galleria Disegno, Mantova
- Galleria Spriano, Omegna,
La parete di Paolo lacchetti
- Galleria Teardo, Pordenone,
Pensieri di un discorso



Integrali indefiniti, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 50x70



Somme binaire, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 50x70

1994

- Galleria Art Valley, Forte dei Marmi
- Galleria Studio Reggiani, Milano

1993

- Galerie Carzaniga & Uecker, Basel,
Paolo lacchetti. Il mondo fatto et il mondo creato

- Galerie Carzaniga & Uecker, Basel
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt
- Sala delle Colonne, Nonantola

1992

- Galleria Art Valley, Forte dei Marmi
- Galleria Studio Reggiani, Milano
- Galleria Teardo, Pordenone

1991

- Galleria Mascarella, Bologna
- Galleria Art Valley, Forte dei Marmi
- Studio Ghiglione, Genova,
Paolo lacchetti - Giorgio Vicentini
- Galleria Studio Reggiani, Milano

- Studio Rossi, Verona

1990

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
Tommaso Cascella - Paolo lacchetti
- Galleria Mazzocchi, Parma

1989

- Galleria Morone 6, Milano
- Galleria 2E Associazione Culturale,
Suzzara, *Interno di pittura*

1988

- Galleria Mascarella, Bologna
- Galleria La Chiocciola, Padova

1987

- Galleria Decalage, Milano
- Galleria Morone 6, Milano
- Galleria Arco di Rab, Roma
Paolo lacchetti. Autobiografia del blu
- Galleria Sant'Elmo, Salò

1983

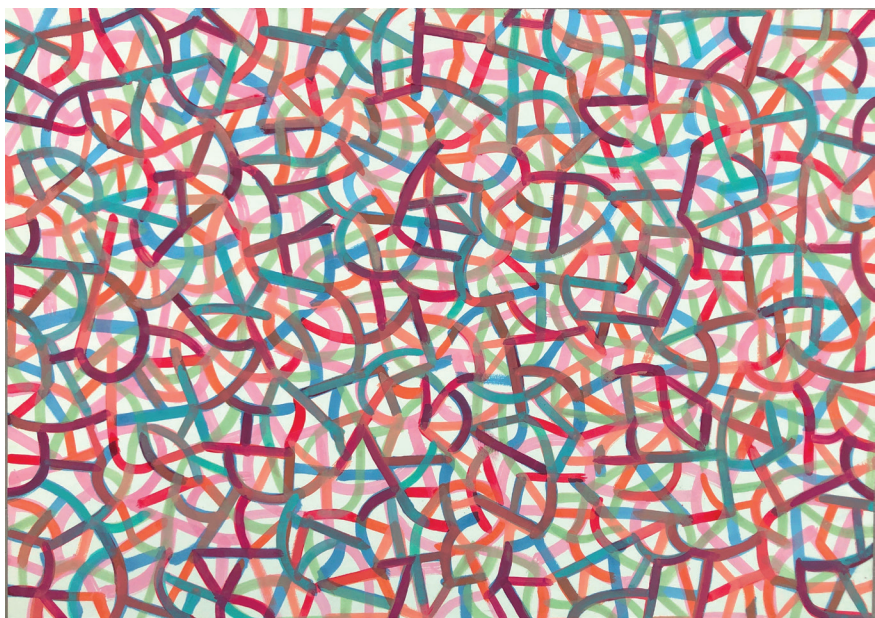
- Galleria Cesare Manzo, Milano



Numeri rari 3, 2020

olio su carta / oil on paper, cm 40x50

Collezione / *Collection* Perrini, Torino



Coordinamento cartesiano 1, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 70x100

Esposizioni collettive / Group show

2020

- ABC Arte, Genova, *Where the unmeasurable meets the measurable*

2019

- Frankfurter Westend Galerie, Verstand & Gefuehl , Frankfurt

- Traumfabrik, Celle Ligure *Friends*

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt
Summer Break

- Complesso Monumentale di Santa Caterina, Finalborgo,
La linea Analitica della Linea

2018

- Vestfossen Kunstlaboratorium, Oslo,
Contemporary Chaos

- FerrarinArte, Legnago,
Pittura Analitica. Origini e continuità

- Rocca di Senigallia, Senigallia,
Pittura Analitica. Origini e continuità

2017

- Galerie Numaga, Colombier, *60+1*

- Palazzo del Monferrato, Alessandria,
Eterne Stagioni

- MAMbo, Bologna, *My way, A modo mio*

- Villa Contarini, Piazzola sul Brenta,
Pittura analitica. Origini e continuità

- Rocca di Umbertide, Umbertide,
Pittura analitica. Origini e continuità

2016

- AlbaArea Gallery, Brescia, *Screziature*

- Università Bocconi, Bocconi Art Gallery
Milano

- Kunstforum Interland, Egna,
Connecting Point

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
Specchio Italia

- Palazzo Sarcinelli, Conegliano Veneto,
Ode alla pittura

2015

- Università Bocconi, Bocconi Art Gallery
Milano

- Studio Arte del Lauro, Milano,
Sintonie, in viaggio con la pittura

2014

- Palazzo Fava, Bologna, *Attorno a Vermeer*

- Galleria Terre d'Arte, Torino *Consonanze*

- Galleria Peccolo, Livorno, *Puri Segni*

- Arena 1, Santa Monica, *Overpainting*

2013

- Chiostrì di San Domenico, Reggio Emilia,
Novanta artisti per una bandiera

- Area 35, Milano, *Arte per la vita.*
Asta di beneficenza

- Museo Piaggio di Pontedera, Pisa,
Le rotte della Pittura

- Galerie Markus Dobeles, Dettelbach OT
Effeldorf , *Blickwinkel*

2012

- Palazzo del Podestà, Castell'Arquato,
Al principio del vedere

- F ABBRI ca contemporary art, Milano,
WOPI Works on paper

- Gallerie d'Italia, Milano,
Cantiere del '900

- Galleria Formentini, Milano, *Canvases*

2011

- Biennale di Venezia, *Lo Stato dell'Arte*

2010

- Fondazione Zappettini, Chiavari,
Continua la pittura

- Palazzo Gregoris, Pordenone,
Collezione 7x11. La poesia degli artisti

2009

- Castel Sismondo, Rimini,
Pittura d'Italia. Luoghi veri e dell'anima

- Milano, *Uno spazio su misura 2009*

- Spazio Vittadini, Milano

- Università Cattolica del Sacro Cuore,
Milano, *Apocalisse*

2008

- Palazzo Pretorio, Cittadella,
Continuità di un impegno nella pittura

- Casa del Mantenga, Mantova,
Pittura aniconica

- Galleria G7, Bologna

- Arte Contemporanea in Giustiniana, Gavi
2007

- Galerie Albert Baumgarten, Freiburg,
Ydas viereckige rot?

- Vietnam National Museum of Fine Art,
Hanoi, *Italy 1980-2007 Tendenze di
contemporary research. Works from the
collections of the Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e Rovereto*

- Galerie Stracke, Köln, *Racconti Italiani*
- Galleria Artestudio, Milano
- Galerie Bergner+Job, Mainz
Color based paintings III

2006

- Grossetti Arte Contemporanea, Milano,
Surprise
- Palazzo Martinengo, Brescia,
Fra astrazioni e iconografie

2005

- Galleria Studio G7, Bologna,
Rigorosamente bianco e nero
- Palazzo Ducale, Gubbio,
Il paesaggio italiano contemporaneo
- MART, Rovereto, *Un secolo di arte italiana. Lo sguardo del collezionista. Opere dalla Fondazione VAF*

- Galleria Valente, Finale Ligure,
Aleramo sarebbe contento

2004

- Galleria Mandelli, Seregno,
Altre Astrazioni
- Teatro Aycardi, Finalborgo,
Del Marchesato ritrovato
- Fortezza del mare, Portovenere - Isola
Palmaria, *Lucidamente*
- Galleria Derbylius, Milano,
Canzoni di Rabindranath Tagore
- Studio Alleruzzo, Pistoia, *Uscita Pistoia*
- Galleria Disegno, Mantova, *Levitas*
- Galleria Annunciata, Grossetti Arte
Contemporanea, Milano, *Carta Canta*
- Barbara Behan Contemporary Art, London
, *Carta Canta*

2003

- Rocca dei Bentivoglio, Bazzano,
La superficie inquieta
- Circolo Culturale Bertolt Brecht, Milano,
Immagini per Brecht
- Galleria Vittorio Emanuele II, Milano,
Emozioni di luce
- San Gregorio, Sacile, *Aria di primavera*
- Fondazione Palazzo Bricherasio, Torino,
Le figure mancanti
- Palazzo Tiranni Castracane, Cagli,
Fine Novecento
- Fondaco di Palazzo Coen, Salò,

Mostra Nuove Acquisizioni

- Porticciolo Turistico, Santa Teresa di
Gallura, *Le ceramiche d'arte di Albissola a
Santa Teresa di Gallura*

2002

- Civica Galleria d'Arte Contemporanea,
Lissone, *Disegnare. Materiali della Civica
Raccolta del Disegno di Salò*
- Museo territorio della Valle Arroscia,
Chiesa della Madonna della Ripa, Pieve di
Teco, *Le maschere di Ubaga*
- Accademia Raffaello, Urbino,
*Arte a Milano Oggi nella Collezione del
Museo della Permanente*
- Kunstsammlungen, Weimar; Von der
Heydt-Museum, Wuppertal; Stadtgalerie,
Klagenfurt, *Della pittura Meisterwerke
Italienischer Kunst im 20. Jahrhundert*

2001

- Fondazione Bandera, Busto Arsizio,
Generazione Astratta
- Galerie Numaga, Colombier,
- Civico Museo Parisi Valle, Maccagno,
*L'Arte in Italia nel Secondo Dopoguerra tra
concretismo e nuova astrazione*
- Museo della Permanente, Milano,
*Esposizione Straordinaria dei Soci della
Permanente*
- Salone Bordogna, Fondazione Cicogna
Rampana, Palazzolo sull'Oglio,
*Modus operandi. Sei artisti tra pittura e
fotografia*

- Galleria Teardo, Pordenone, *Visiva*

- Palazzo Rospigliosi, Centro Congressi,
Roma, *Figure astratte. Esperienze*

internazionali di pittura aniconica

- San Gregorio, Sacile, *Aria di primavera.
La diversità essere&malessere*

- Galleria Civica Arte Contemporanea,
Termoli, *Intenso essenziale*

- Galleria Nuova Artesegno, Udine, *Ambiti*

- Civico Museo Parisi, Valle Maccagno,
Arte in Italia nel Secondo dopoguerra

2000

- Centro Artistico e Culturale, Albisola,
Spiaggiarte

- Galerie Carzaniga & Ueker, Basel,

Zeitgenössische Kunst aus Italien

- Andrea Prongo Arte Contemporanea, Crespano del Grappa, *Bianconatale*
- Salone Culturale Colombo, Porto Valtravaglia, *Dalla forma al colore.*

La Spiritualità nell'arte

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt, *Accrochage*
- 1999

- Mole Vanvitelliana, Ancona, *Premio Marche 1999. Biennale d'Arte Contemporanea*
- Galleria Fumagalli, Bergamo, *Fine stagione*
- Galerien Rheinland-Pfalz, Kunstverein Ludwigshafen, Ludwigshafen
- Spazio Krizia, Milano, *Un colore in più perchè la diversità sia un valore*
- Sala d'Arte Gastone Millo, Muggia, *Generazione Astratta*
- San Gregorio, Sacile, *Aria di Primavera*
- Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara, XXIX Premio Suzzara, *Luoghi del corpo luoghi della mente*
- Galleria d'Arte Moderna Ulivi, Prato, *Aspettando il 2000*

1998

- Galleria Fumagalli, Bergamo, *Insieme oltre una linea d'ombra*
- Galleria d'Arte Moderna, Bologna, *Arte Italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura Aniconica*
- Spazio Espositivo per l'Arte, Concesio San Vigilio, *Buon Compleanno GAC*
- Palazzo Sarcinelli, Conegliano, *Palazzo Sarcinelli 1988-1998*
- Palazzo Ducale, Genova, *Trasparenze*
- Ex Convento di S. Maria, Gonzag, *Il pensiero della Pittura*
- Casa della Cultura, Milano, *Artisti di Milano per la Casa della Cultura*
- Muzeu Historik Kombetar, Galeria Kombetare e Arteve, Tirana, *Mediterranea N. 1. Albania Italia*

1997

- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt, *Accrochage*

- Du Mont Kunsthalle, Koeln, *Abstrakte Kunst Italiens 0-0*
- Vismara Arte, Milano, *Stelle di carta*
- Galleria Civica, Molfetta, *Radio Tirana Fax*

- Galleria Teardo, Pordenone, *Idee per una collezione*

- Galleria Teardo, Pordenone, *Visiva*
- Galleria Civica - Civica Raccolta del Disegno, Salò, *Sogni di carta. L'arte del disegno in Lombardia (1946-1996)*

- Porto Stazione Marittima, Savona, *Viaggio nella creatività*
- Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Siracusa, *Collezione Permanente*
- Castello di Masnago, Varese, *Nuove Opere per Varese*

1996

- Palazzo Ferrario, Busto Arsizio, *Premio di Pittura Ferrario*
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt, *Deutsch Italienische Vereinigung 1966-96*
- Galleria Vismara, Milano, *Stelle di carta*
- Galleria Spriano, Omegna, *Sculture e ceramiche*

- Galleria Teardo, Pordenone, *Visiva*
- Galleria Giulia, Roma, *Cartemonete*
- Palazzo delle Esposizioni, Roma, *Ultime generazioni - XII Quadriennale*

- Priamar, Savona, *Ceramiche*
- Casa dei Carraresi, Treviso, *Pitture*
- Mednarodni graficni center, Ljubljana; Raccolta Civica del Disegno, Salò; Museo Etnografico, San Pietroburgo; Sala Napoleonica di Brera, Milano, *Sogni di carta*

1995

- Buschkamp, Bielefeld, *Kunst aus Italien*
- Galleria Civica d'Arte Moderna, Gallarate, *Riflessione e ridefinizione della pittura astratta*
- Galleria Orti Sauli, Genova, *Il ritorno di Albisola*
- Galerie Grewenig – Saarbrücken, Galerie St Johan, Heidelberg, *Kleine Bilder Zeichnungen, objekte, plastiken*
- Sala Napoleonica di Brera, Milano,

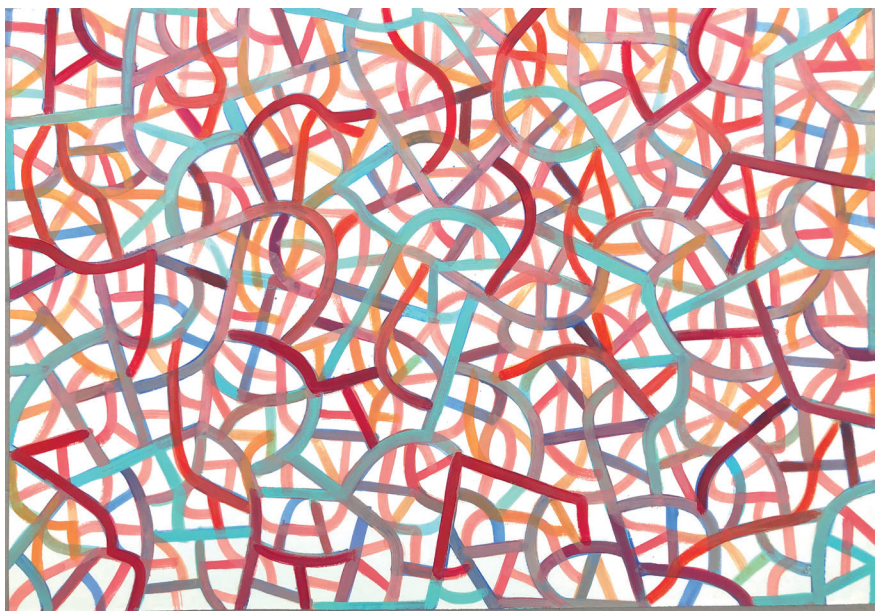


Coordinamento cartesiano 2, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 70x100

Anni 0: Arte a Milano

- Museo della Permanente, Milano,
- Percorsi dell'Astrazione a Milano*
- Galleria Teardo, Milano, *Visiva*
- Centro d'Arte Sant'Elmo, Salò, *Rosso cadmio*
- Fondazione Calderara, Vacciago, *Andando per misure auree*
- Galleria Rodari, Verbania, *Una collezione per il futuro*
- 1994
- Galerie Jesse, Bielefeld, *T. Cascella, A. Gamba, P. Iacchetti*
- Convento Michetti - Liceo Scientifico, Francavilla a Mare, *Storie di Pittura 46° Premio Michetti*
- Westend Galerie, Frankfurt, *Italianische Kunst der Moderne in Frankfurter Privatbesitz*
- Stuttgart Rathaus, Stuttgart, *Kunstler im Rathaus*
- 1993
- Studio Boj, Albisola, *Di terra in terra*
- Galleria Art Valley, Forte dei Marmi, *Project: incontri. Un incontro tra pittura e scultura, tra giovani artisti italiani e tedeschi*
- Palazzo Permanente, Milano , *Biennale Nazionale Città di Milano*
- Galleria Studio Reggiani, Milani, *No Limits*
- Galleria Contemporanea, Padova, *Fuori Sequenza*
- 1992
- Galleria Zelig, Bari, *L'Azzurro del cielo*
- Knstlerhaus Mousonturm, Frankfurt, *Cascella, Esposito, Iacchetti, De Pascale, Pulsoni*
- Grattaciolo Bayer, Leverkusen, *Italianische Knstler der Neunziger Jahre*
- BASF Feiberabendhaus, Ludwigshafen, *Sieben Kunstler aus Mailand - Sette Giovani Artisti*
- Museo Casabianca, Malo, *Il domani della pittura*
- P alazzo della Permanente, Milano, *Sieben Kunstler aus Mailand - Sette Giovani Artisti*

- Galleria Mazzocchi, Parma, *L'Azzurro del cielo*
- Galleria Teardo, Pordenone, *Idee per una collezione*
- Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina, *Arte contemporanea. Il mostra mercato*
- 1991
- Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna
- Musei Comunali Cattolica, Rimini, *Ex colonia Navi Anni Novanta*
- Villa Tittoni-Traversi, Desio, *Arte per Desio*
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt, *Zur italienischen Kunst nach 1945 Deutsche Knstler und Italien III. Band*
- Istituto Italiano per la Lotta contro i Tumori, Milano, *Arte d'Oggi*
- Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza, *X Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea Proposte d'Arte 1991*
- Castello di Sartirana, Sartirana di Lomellina, *Arte contemporanea. I mostra mercato*
- 1990
- Fiera d'Ancona, Ancona, *Premio Marche. Biennale d'Arte Contemporanea 1990*
- Centre culturel et artistique, Montrouge, *5 Salon de Montrouge*
- Galleria Contemporanea, Padova, *Singolare / Plurale*
- Galleria Contemporanea, Padova, *Disegno & Disegno*
- Galleria Mazzocchi, Parma, *Leonardo Fretta, Paolo Iacchetti, Albano Morandi*
- 1989
- Chiesa di San Rocco, Carnago, *Premio di pittura Cesare Pavese*
- Galleria Chisel, Genova, *Cinque più uno*
- Galleria La Polena, Genova, *Milano punto 1. Piccolo formato*
- Istituti Italiani di Cultura Helsinki, Vienna, Bonn, Istanbul, Amsterdam, *Diptych - Giovani Artisti Italiani*
- PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, *Arte Contempo- ranea per un Museo*



Numeri rari, 2020
olio su carta / oil on paper, cm 70x100

- III Liceo Artistico U. Boccioni, Milano,
Omaggio a Boccioni
- Galleria Civica, Modena, *Raccolta del disegno contemporaneo: acquisizioni 1989*
- Centro Ausoni, Roma, *Capriccio italiano*
- Museo Centrale del Risorgimento, Roma,
Arte e Ambiente
- Centro d'Arte Sant'Elmo, Salò,
A proposito di carta e colore: Italo Bressan, Paolo lacchetti, Claudio Olivieri, Sergio Sermidi
- Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina,
Giovane Arte Contemporanea. Il Biennale 1988
- ArteFiera, Bologna, *Under 35*
- Galleria Verlato, Bologna, *Punto 1*
- Galleria Marconi, Milano,
Punto 1 Piccolo formato
- Musei Civici, Monza, *Recenti Acquisizioni*
- Galleria La Polena, Genova, *Punto 1*
- Galleria La Chiocciola, Padova,
Linguaggi dell'arte contemporanea
- Galleria Mazzocchi, Parma,
Quadri per una esposizione
- Galleria d'Arte Moderna, Paternò, *Index*
- Galleria Arco di Rab, Roma,
Ubi maior, ibi maior
- Galleria Mara Coccia, Roma, *Punto 1 1987*
- Circolo culturale Le Pietre, Arenzano,
Arti visive. Cascella, Crosa, Fiannacca, lacchetti, Kubota, Schiavetta
- ArteFiera, Bologna, *Under 35*
- Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, *Acquisizioni e depositi. 1987 opere del secondo dopoguerra italiano*
- Frankfurter Kunstverein, Frankfurt; Galleria Civica, Modena, *Italienische Zeichnungen - Disegno italiano del Dopoguerra*
- Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt,
I Novissimi. Fausto Bertasa, Tommaso Cascella, Paolo lacchetti, Enrico Pulsoni
- Fiera, Milano, *Proposte. Internazionale d'Arte Contemporanea*
- Galleria Spazio Temporaneo, Milano,
Colore. Bressan, Esposito, lacchetti,

- Minoli, Vicentini*
- Galleria La Chiocciola, Padova,
Multhipla
- Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza, *III Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea*
- Castello di Rivara, Rivara,
Equinozio d'autunno
- Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina,
Giovane arte contemporanea
- Centro Arte, Termoli, *Colore 1986*
- Rocca di Montefiorino, Montefiorino,
Libertà D'immagine. Venti giovani artisti italiani
- Palazzo Comunale – Civica Raccolta del Disegno, Salò, *Sul mormorare incanti lacchetti Morandi Nannucci*
- Palazzo delle Albere, Trento,
Dopo il Concettuale 1985
- Fondazione Sacco, Fossano,
Procedimenti
- PAC - Padiglione Arte Contemporanea, Milano, *Nuovi Argomenti. Acquisizioni di giovane arte italiana*
- Galleria Ferrari, Verona, *Senza Titolo 1984*
- Galleria Studio G7, Bologna
- Galleria Meta Arte Contemporanea, Bolzano, *Avvertenze. Italo Bressan, Cesare Femicola, Paolo lacchetti, Albano Morandi*
- Palazzo Permanente, Milano, *XIX Biennale Nazionale Città di Milano*
- Ex Chiesa di San Carpofo, Milano,
Anni Ottanta - Italo Bressan, Mimmo Germanà, Paolo lacchetti, Marcello Lo Giudice
- Villa Reale, Monza, *Mostra Nazionale di Pittura Città di Monza 1984*
- Museo di Salò, Salò, *Mostra del Disegno 1982*
- Centro Serreratti, Como, *Alex Corno, Cesare Femicola, Paolo lacchetti 1981*
- Centro Annunciata, Milano, *Premio Annunciata*

Un particolare ringraziamento a / Special Thanks

Comune di Conegliano

Diemmebi SpA, Vittorio Veneto

Banca Prealpi SanBiagio

Hotel Canon d'Oro, Conegliano

Avv. Simone Guglielmin,
Castelfranco Veneto

Stefano Perrini, Torino

Andrea Pronto, Castelfranco Veneto

Claudio Tiziani, Forno di Zoldo

Tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa mostra

*Everyone who has contributed
to realize this show*

oltrearte

Associazione Culturale

www.oltrearte.com

info@oltrearte.com

tel. 3382705193

